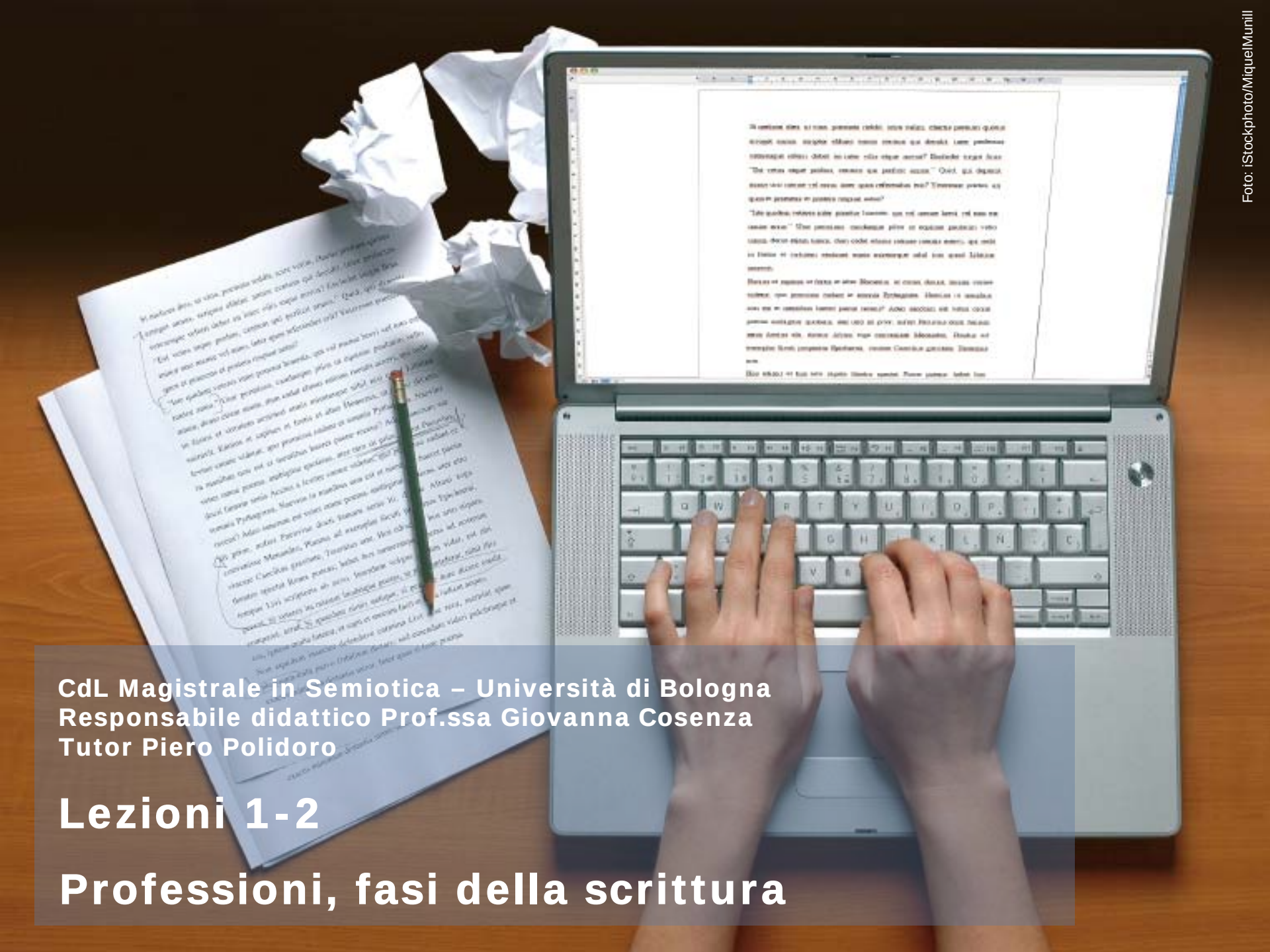


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezioni 1-2

Professioni, fasi della scrittura

Lezione 1

1. presentazione del corso
2. le professioni della scrittura
3. le fasi della scrittura

© www.pieropolidoro.it 2010

Partiamo dal settore editoriale. Esistono diverse professioni all'interno e ai margini di una casa editrice:

- editore
- traduttore
- agente letterario
- lettori (dei manoscritti) e scout
- direttore editoriale
- editor o redattore
- correttore di bozze

vedi

D. Moretti

Il lavoro editoriale

Laterza 2005

© www.pieropolidoro.it 2010

Il redattore (o editor) si occupa dell’uniformazione e preparazione del testo.
Corregge gli errori, le contraddizioni, modifica (in alcuni casi) lo stile e segue la catena produttiva.

In alcuni casi è esterno. Se è interno, alcune volte si limita all’organizzazione del lavoro e al ruolo di intermediazione.

Per Dario Moretti deve avere buone competenze:

- culturali
- di scrittura
- tecnico-editoriali
- tecnico-grafiche

© www.pieropolidoro.it 2010

Il correttore di bozze interviene dopo l'editor e perfeziona il suo lavoro, cercando e correggendo gli errori materiali (refusi).

È spesso una figura esterna. Alcune volte questo lavoro viene svolto dallo stesso editor.

© www.pieropolidoro.it 2010

Ma i professionisti della scrittura non esistono solo nelle case editrici.

Ci sono i giornalisti, ad esempio.

Ma anche nelle aziende non editoriali ci sono molte persone che fanno della scrittura una professione.

Scrivono

- brochure e comunicati stampa
- bilanci, white paper e documenti
- testi di presentazioni ppt
- partecipano a lavori più “creativi”
- ecc.

Luisa Carrada **vedi**

Scrittura professionale: dopo l’università, prima del lavoro

Quaderni del Mestiere di scrivere

© www.pieropolidoro.it 2010

Spesso si pensa che scrivere significhi mettersi davanti a un foglio (o a uno schermo) e cominciare a creare un testo che, tranne che per qualche modifica marginale, è già nella sua versione definitiva.

Ovviamente non è così.

Scrivere significa passare attraverso alcune fasi, di cui la scrittura vera e propria è solo una.

© www.pieropolidoro.it 2010

Maria Teresa Serafini divide così le fasi della scrittura:

prescrittura

- **individuare le caratteristiche del testo**
- **raccogliere le idee**
- **organizzare le idee**

scrittura

revisione

vedi

M.T. Serafini

L'italiano in viaggio

Bompiani 2008

© www.pieropolidoro.it 2010

Dobbiamo innanzitutto porci tre domande:

- che cosa scriverò? (quale argomento affronterò)
- a chi scriverò? (destinatario)
- qual è il mio scopo? (informare, convincere, proporre un’azione)

© www.pieropolidoro.it 2010

Le caratteristiche del testo

il punto fondamentale è: bisogna imparare a conoscere e capire il lettore

bisogna crearsi un modello mentale del lettore e prevedere cosa cercherà, quando sarà stanco di leggere, che tipo di scrittura preferirà, ecc.

© www.pieropolidoro.it 2010

La prima cosa da fare, in questa sotto-fase, è documentarsi: trovare informazioni sull'argomento su cui si scriverà. Queste ci aiuteranno anche a trovare nuovi spunti e idee.

© www.pieropolidoro.it 2010

Abbiamo tre strumenti principali per raccogliere le idee:

- lista di idee

  è una lista di parole-chiave o brevi periodi; vengono scritte su un foglio, con ampi spazi, in modo da poterne aggiungere altre

- grappolo associativo

  si procede da alcune parole-chiave, disposte attorno a un nucleo centrale, e si procede per associazioni in un grafico bidimensionale

- flusso di scrittura

  si scrive subito un testo, non badando alla forma o alla corretta successione logica degli argomenti

vedi

M.T. Serafini

Come si scrive

Bompiani 2001

© www.pieropolidoro.it 2010

Nella fase di organizzazione delle idee:

- si suddividono le idee in gruppi, sulla base di somiglianze, schemi argomentativi (per es. in un articolo per una rivista scientifica), ecc.
- si disegna una mappa (è come un grappolo associativo, ma le idee vengono messe in ordine e distribuite su più livelli strutturali)
- si prepara la scaletta, dove tutte le idee vengono messe in ordine, su più livelli gerarchici

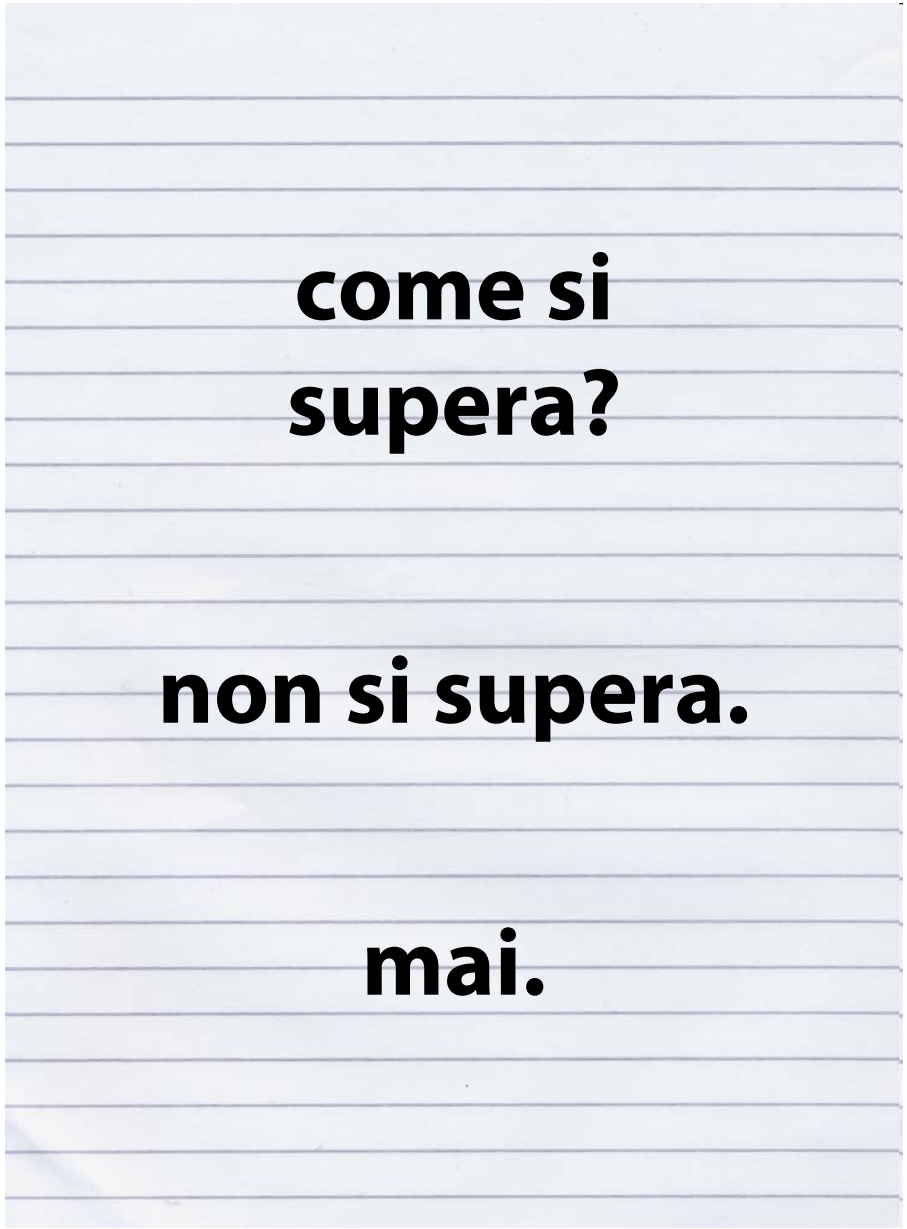
vedi

M.T. Serafini

Come si scrive

Bompiani 2001

© www.pieropolidoro.it 2010



© www.pieropolidoro.it 2010

scherzavo... qualche trucco c'è

«quando affronti un foglio bianco (che fa sempre, credi a me, paura a tutti), inizialo così: "Caro Tonino", e scrivi ciò che vuoi sotto forma di lettera a lui. Funzionerà? Non lo so. So soltanto che io, quando mi metto a scrivere, lo faccio rivolgendomi a un Tonino per spiegargli le cose di cui lui sa poco, e che quindi gli debbo anzitutto raccontare come le ho viste e capite: chiaramente e senza orpelli.»

Indro Montanelli

© www.pieropolidoro.it 2010

Oppure, se non conoscete nessuno che si chiama Tonino, potete “riempire la scaletta”.

Cioè potete aggiungere raccordi, connessioni logiche, ecc., ai vari argomenti-chiave della vostra scaletta.

© www.pieropolidoro.it 2010

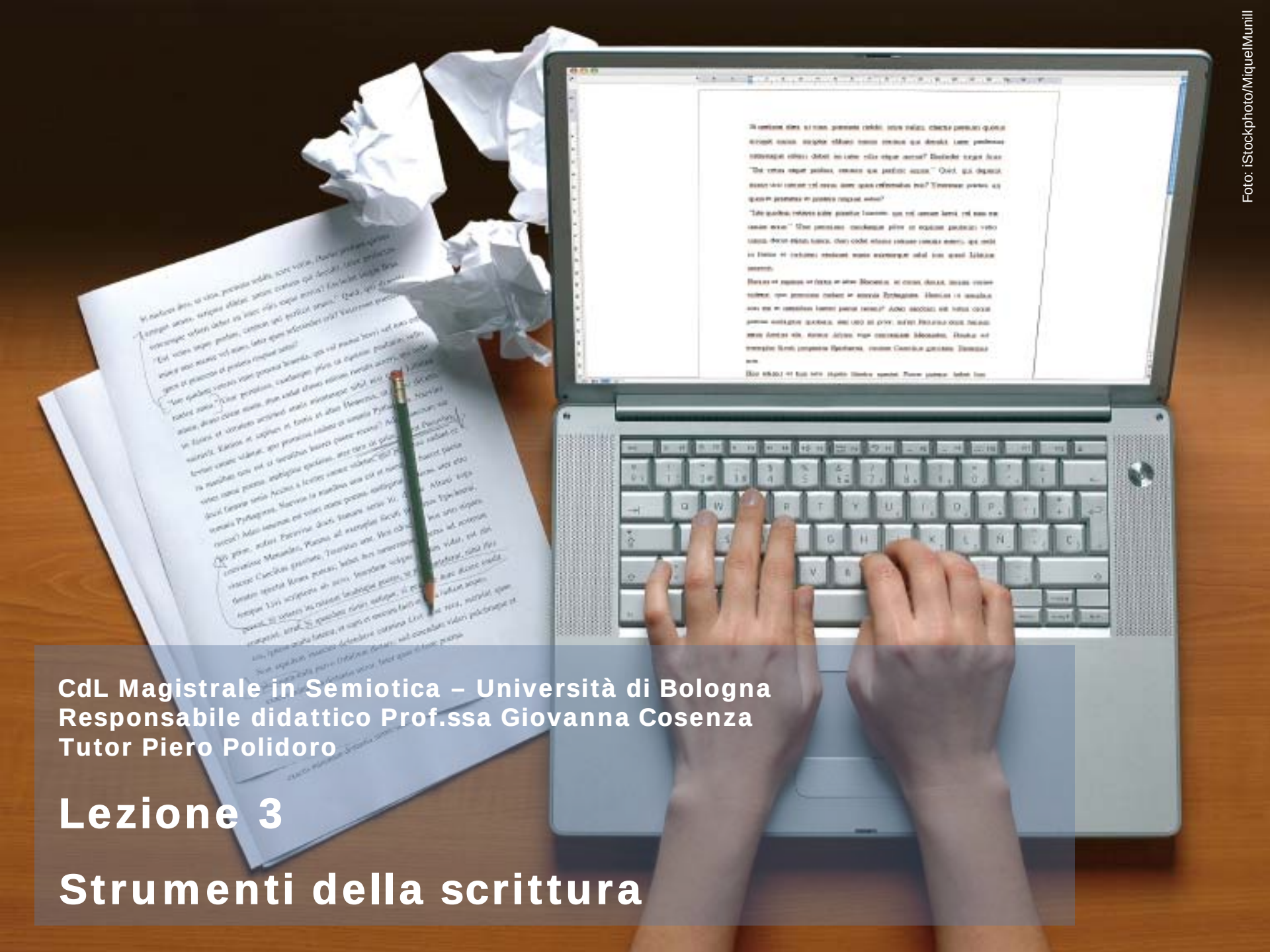


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezione 3

Strumenti della scrittura

Lezione 2

1. dizionari
2. caratteristiche tipografiche
3. word processor

© www.pieropolidoro.it 2010

Se avete un dubbio... consultate una grammatica!

E un dizionario.

Esistono dizionari cartacei ed elettronici.

I dizionari elettronici possono essere off-line oppure on-line.

© www.pieropolidoro.it 2010

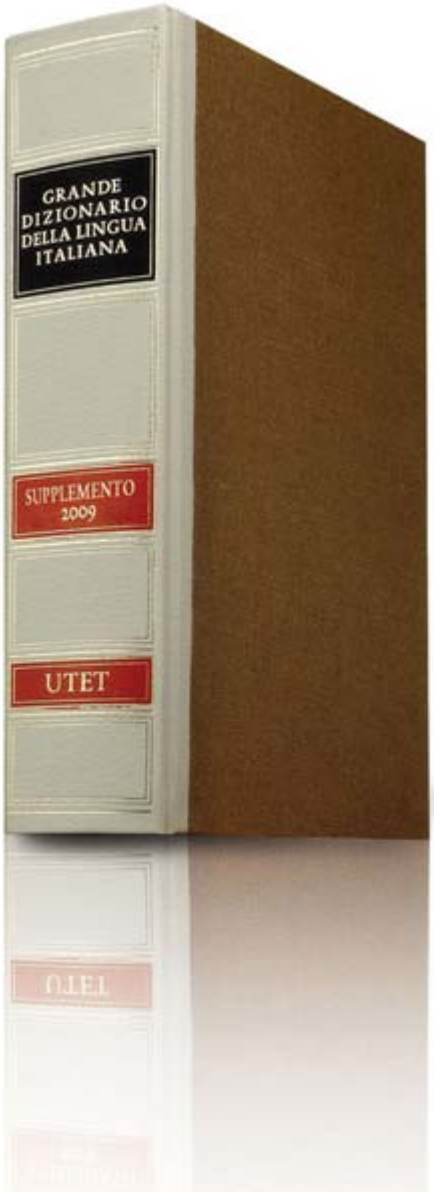
Tipi di dizionario

Esistono diversi tipi di dizionario:

- monolingui
- bilingui
- inversi
- dei sinonimi e contrari
- etimologici
- concordanze
- di frequenza
  - LIF – Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea
  - LIP – Lessico di frequenza della lingua parlata

© www.pieropolidoro.it 2010

Tipi di dizionario



Grande dizionario della lingua italiana

- fondato da Salvatore Battaglia
- diretto da Giorgio Barberi Squarotti
- pubblicato da Utet dal 1961 al 2002
- 22 volumi
- 22.700 pagine
- è il più grande dizionario storico del mondo
- ...è nella biblioteca del dipartimento

© www.pieropolidoro.it 2010

Esistono un gran numero di word processor:

- Microsoft Word
- Sun Open Office
- LaTex

Alcuni sono disponibili on-line:

- Google Documenti (**www.google.it**)
- Adobe Buzzworld (**www.acrobat.com**)

© www.pieropolidoro.it 2010

Quanto è lunga una cartella?

Nella scrittura professionale e accademica la lunghezza di un testo è spesso predefinita. Ed è espressa in “cartelle”.

Quanto è lunga una cartella?

La lunghezza varia, a seconda degli editori o delle specifiche.

Normalmente va dalle 2.000 alle 2.300 battute, spazi inclusi.

© www.pieropolidoro.it 2010

Font

font senza grazie
o a bastoni
(sans serif)

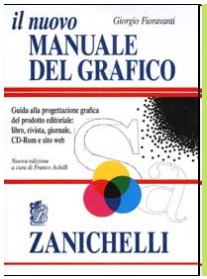
font con le grazie
(seriffed)

© www.pieropolidoro.it 2010

Le font con le grazie sono più leggibili. Almeno fino a una certa dimensione. Sotto i 10 punti è sicuramente meglio usare un carattere senza grazie.

I principali tipi di font:

- con grazie: times new roman, garamond, bodoni…
- senza grazie: arial, verdana…



G. Fioravanti

Il manuale del grafico

Zanichelli 2002

© www.pieropolidoro.it 2010

Font

Times New Roman
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz0123456789

Garamond
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz0123456789

Arial
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz0123456789

Verdana
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz0123456789

© www.pieropolidoro.it 2010

Font: misurazione del corpo

La grandezza della font si chiama “corpo” e si misura in punti e righe tipografiche.

1 riga tipografica = 12 punti

Esistono due sistemi di riferimento per la grandezza dei punti:

- nei paesi europei continentali si usa il sistema Didot
  1 punto = 0,376 mm
- nei paesi anglofoni e nei computer si usa il sistema Pica
  1 punto = 0,351 mm

© www.pieropolidoro.it 2010

Font: misurazione del corpo

Non esagerate con la varietà di font e di corpi.

Si rischia di dare un’impressione di disordine.

© www.pieropolidoro.it 2010

Font: stili

I quattro stili principali sono:

- Tondo (Roman)
- *Corsivo (Italic)*
- **Grassetto o Neretto (Bold)**
- MAIUSCOLETTO (SMALL CAPS)

© www.pieropolidoro.it 2010

Alcune cose si devono sapere...

Alcuni consigli su cosa fare o cosa imparare:

- i rientri di prima riga non si fanno con la tabulazione!
- attenzione alla correzione automatica!
- bisogna imparare a usare le revisioni
- indicare autore, titolo, versione e numero di pagina su tutte le pagine
- bisogna imparare a usare gli automatismi

© www.pieropolidoro.it 2010

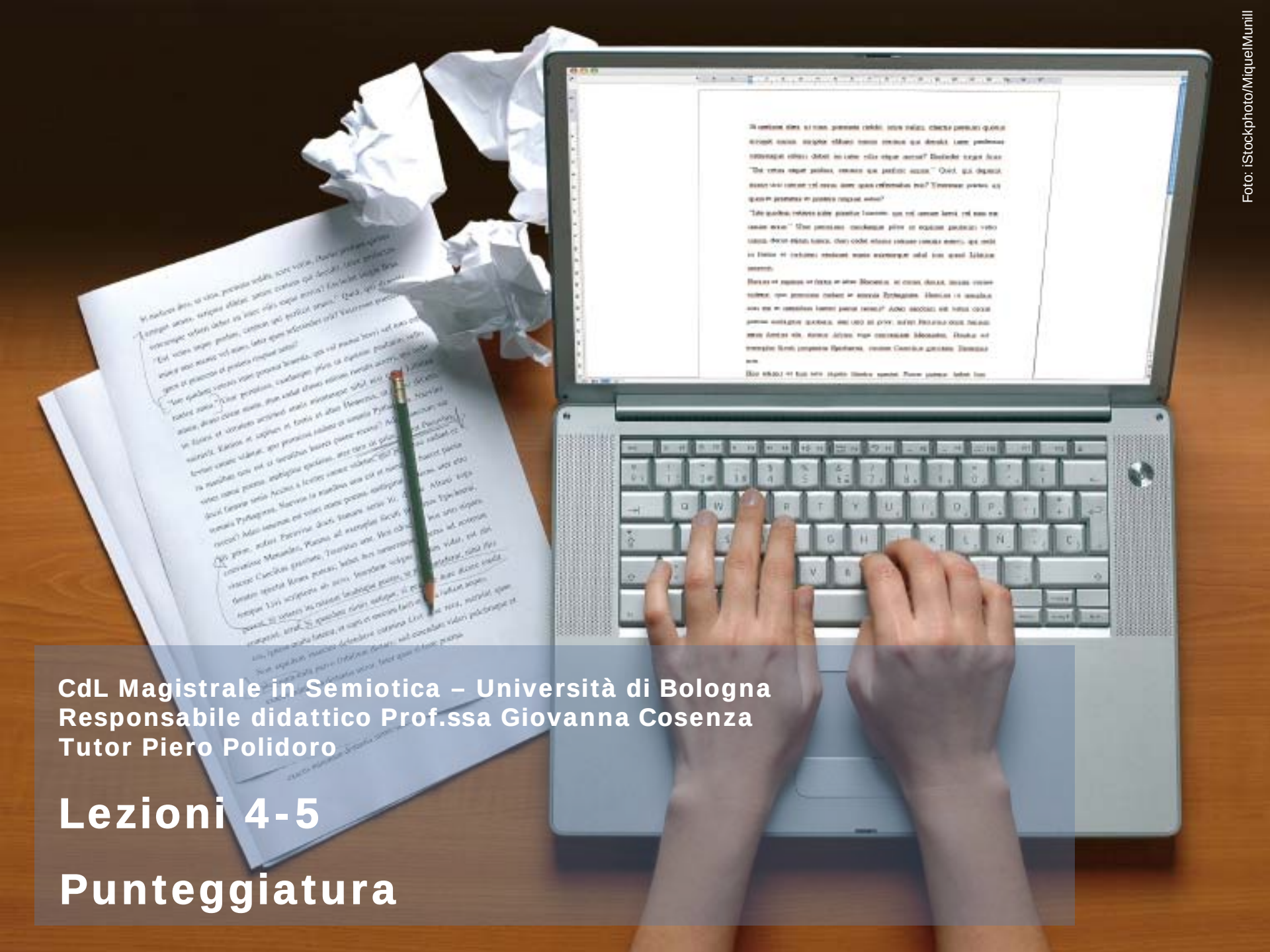


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezioni 4-5

Punteggiatura

Indice

1. punteggiatura
2. ritmo

© www.pieropolidoro.it 2010

Maria Teresa Serafini elenca quattro funzioni della punteggiatura:

- segmentatrice
  (suddividere il testo in parti)
- sintattico-semantica
  (mettere in evidenza i rapporti logici)
- emotivo-intonativa
  (indicare il modo di pronunciare – e intendere – una frase)
- metalinguistica
  (per es. usare le virgolette per indicare un uso insolito di una parola)

Le indicazioni e molti degli esempi seguenti sono tratti da *L'italiano in viaggio* di M.T. Serafini

vedi
B. Mortara Garavelli
Prontuario di punteggiatura
Laterza 2003

vedi
M.T. Serafini
L'italiano in viaggio
Bompiani 2008

© www.pieropolidoro.it 2010

Virgola

La virgola si usa principalmente:

- nelle liste

  Ho comprato pere, mele e pesche.

- per separare gli incisi

  Marco, che è avvocato, gli darà filo da torcere.

- prima di un'apposizione

  Leopardi nacque a Recanati, città delle tranquille Marche.

- per separare le proposizioni coordinate per asindeto

  Veni, vidi, vici.

- per separare diversi complementi nel caso di una sequenza

  Sulla riva del mare, con una grande gioia, dopo un intero inverno, i ragazzi si abbronzavano al sole

- per separare il vocativo

  Mario, vieni subito qui!

- se si vuole mettere in evidenza il soggetto o l'oggetto

  Correva, il bambino, senza preoccuparsi degli altri.

© www.pieropolidoro.it 2010

© www.pieropolidoro.it 2010

Punto e virgola

Il punto e virgola indica una pausa o una connessione logica che è a metà strada fra quella del punto e quella della virgola.

Si usa principalmente:

- nelle enumerazioni di unità complesse

  Il concerto si divide in tre parti: la prima privilegia nettamente le canzoni inedite; la seconda è tutta di pezzi musicali vecchi; la terza con duetti per voce e chitarra.

- per separare proposizioni coordinate complesse

  La foresta è molto folta e di solito si cede solo a pochi metri di distanza, per cui è raro assistere all'incontro con l'animale; si sentono rumori di lotta e grida, un'eccitazione che dura finché la selvaggina è stata presa o è scappata (L- e F. Cavalli-Sforza, cit. da M.T. Serafini)

- spesso, alla fine dei punti elenco (ma non sul web)

  La retorica si divide in cinque branche:
  - inventio;
  - dispositio;
  - elocutio;
  - actio;
  - memoria.

© www.pieropolidoro.it 2010

Due punti

Si usano principalmente:

- al posto di una congiunzione, per indicare causa, conseguenza o spiegazione

  L'ho interrotto nel momento meno indicato: guardava la fine di un film giallo.

- per introdurre un elenco

  La retorica si divide in cinque branche: inventio, dispositio, elocutio, actio e memoria.

- per introdurre il discorso diretto

  Mario disse: "Ti sembra questo il modo di salutare?"

Bisogna evitare di "annidare" i due punti all'interno di un periodo.

© www.pieropolidoro.it 2010

«Tom si è chiuso nella stalla.
L’Inghilterra ha perso con l’Argentina»

«Tom si è chiuso nella stalla;
l’Inghilterra ha perso con l’Argentina»

«Tom si è chiuso nella stalla:
l’Inghilterra ha perso con l’Argentina»

(lynne truss, trad. di a.m. testa)

© www.pieropolidoro.it 2010

Non abbondate con i puntini di sospensione

"Stai attento a non fare…
indigestione di puntini di sospensione"
(U. Eco)

© www.pieropolidoro.it 2010

Non abbondate con le parentesi

"Ricorda (sempre) che la parentesi (anche quando pare indispensabile) interrompe il filo del discorso" (U. Eco)

© www.pieropolidoro.it 2010

Bisogna distinguere il trattino breve (-) da quello lungo (–)

Il trattino breve (o trattino) si usa:

- per i termini composti

  trait-d'union, fox-terrier

- per gli intervalli numerici

  pagg. 24-47

- per separare le sillabe

Il trattino lungo (o tratto o lineetta) si usa:

- per isolare un inciso abbastanza lungo

  Garibaldi – l'uomo che venne chiamato "l'eroe dei due mondi" per la sua lunga attività rivoluzionaria sia in Europa che in America Latina – fu ferito a una gamba.

- per introdurre il discorso diretto

© www.pieropolidoro.it 2010

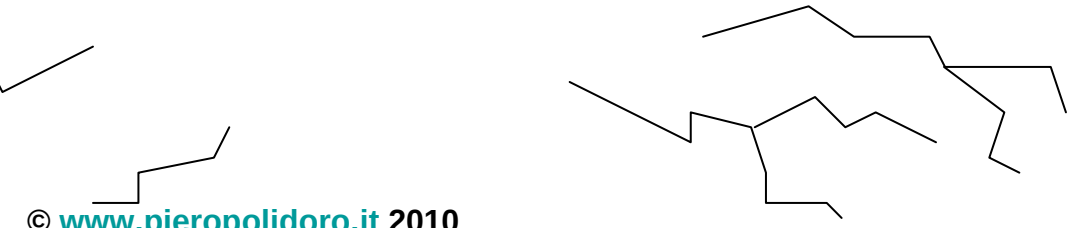
Non bisogna pensare che i segni di interpunzione indichino le pause del discorso

Nel medioevo, x i contadini non erano uomini liberi, ma servi della gleba.

© www.pieropolidoro.it 2010

Imparate ad andare a capo, separando argomenti diversi in diversi capoversi.

Eviterete così il terribile effetto “stele di Rosetta”.



© www.pieropolidoro.it 2010

Non separare il soggetto dal predicato
o il predicato dall'oggetto

NO: I ragazzi in nero e le fanciulle in minigonna, erano seduti sui gradini della chiesa.

NO: Sul pavimento c'erano: libri, quaderni, vestiti e cd.

© www.pieropolidoro.it 2010

difficile parlare di stile: ogni scrittore ha il suo e anche nella scrittura professionale esistono tanti stili.

alcuni sono legati al genere (stile giornalistico, stile accademico, stile burocratico), altri a tradizioni di scuola (lo stile della filosofia continentale e quello della filosofia anglo-sassone), altri, ancora, alle scelte personali.

ma possiamo almeno fare una distinzione principale...

© www.pieropolidoro.it 2010

Maria Teresa Serafini definisce così questa opposizione:

«Lo stile segmentato è caratterizzato da periodi brevi, sintassi semplice, presenza di qualche ridondanza, diversi pronomi e molti punti. I testi con uno stile segmentato sono, a parità di quantità di informazione, più lunghi e frammentati.»

© www.pieropolidoro.it 2010

«Lo stile coeso presenta periodi più lunghi e sintassi più articolata. I testi con uno stile coeso danno un maggior numero di informazioni con un minor numero di periodi rispetto ai testi con stile segmentato; risultano, quindi, più densi e concisi.»

© www.pieropolidoro.it 2010

Esempio di stile coeso

“Con questa relazione vogliamo mostrare che scopo della nostra indagine è l’individuazione di situazioni strategiche che riflettano il successo di certe persone attraverso le istituzioni sociali”.

© www.pieropolidoro.it 2010

Esempio di stile segmentato

“Questa relazione riporta i risultati della nostra indagine; essa mira a definire certe situazioni strategiche. In particolare, ci occupiamo di mostrare quelle situazioni che portano certe persone ad avere successo. Ci soffermiamo solo su situazioni relative alle istituzioni sociali”.

© www.pieropolidoro.it 2010

«Se obiettivo primario è scrivere testi facilmente comprensibili, è preferibile lo stile segmentato; se, invece, si vuol comunicare un pensiero complesso, in un tono letterario e ricercato è meglio scegliere lo stile coeso.»

(m.t. serafini)

© www.pieropolidoro.it 2010

La maggiore coesione o segmentazione del testo ha effetto anche sul ritmo.

Vediamo due esempi, tratti dai racconti dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt.

Natale

Il figlio

© www.pieropolidoro.it 2010

per rendere più rapido il ritmo di un testo

- **usare frasi brevi (anche all'interno di un periodo) dopo frasi lunghe**
- **costruire un climax (usando frasi *sempre più* brevi)**

La nave, colpita dall'iceberg, comincia lentamente a inclinarsi, imbarca molta acqua, si piega, affonda.

- **costruire una lunga frase BLOB, che trascini il lettore e abbia la sua parte principale verso la fine**

E proprio mentre si avvicinava alla porta e intravedere una luce più intensa di quella che aveva visto nell'anticamera, proprio mentre aggiungeva cautamente un passo all'altro, cercando di non far rumore, sentì quelle quattro dita ghiacciate sopra la spalla.

© www.pieropolidoro.it 2010

per rendere più lento il ritmo di un testo usare frasi lunghe che però non creino tensione, perché per esempio hanno il loro contenuto principale all'inizio

Marco rispose di sì, mentre si aggiustava la cravatta rossa a pois bianchi che la zia Maria gli aveva regalato al suo trentesimo compleanno e che, nelle intenzioni, doveva servire al battesimo del nipote.

© www.pieropolidoro.it 2010

«Questa frase ha cinque parole. Ecco qua altre cinque parole. Le frasi di cinque parole sono piacevoli. Ma se troppe diventano monotone. Ascolta che succede alle frasi. Il testo sta diventando piuttosto monotono. È un suono che annoia. È come un disco rotto. L'orecchio chiede un po' di varietà. Ora ascolta. Provo a cambiare la lunghezza delle frasi, per creare musica. Musica. Il testo canta. Prende ritmo, diventa una cantilena, un'armonia. Scrivo frasi brevi, scrivo frasi di media lunghezza. E qualche volta, quando sono certo che il lettore è tranquillo, lo trascino con una frase lunghissima, una frase che brucia di energia e si alza in un impeto di crescendo, un rullo di tamburi, un fragore di cembali – suoni che dicono "ascoltami!" –, l'importante è questo. Quindi scrivi la giusta combinazione di frasi corte, medie e lunghe. Crea un suono che accarezzi l'orecchio di chi legge. Non scrivere solo parole, scrivi musica.»

(I. carrada)

© www.pieropolidoro.it 2010

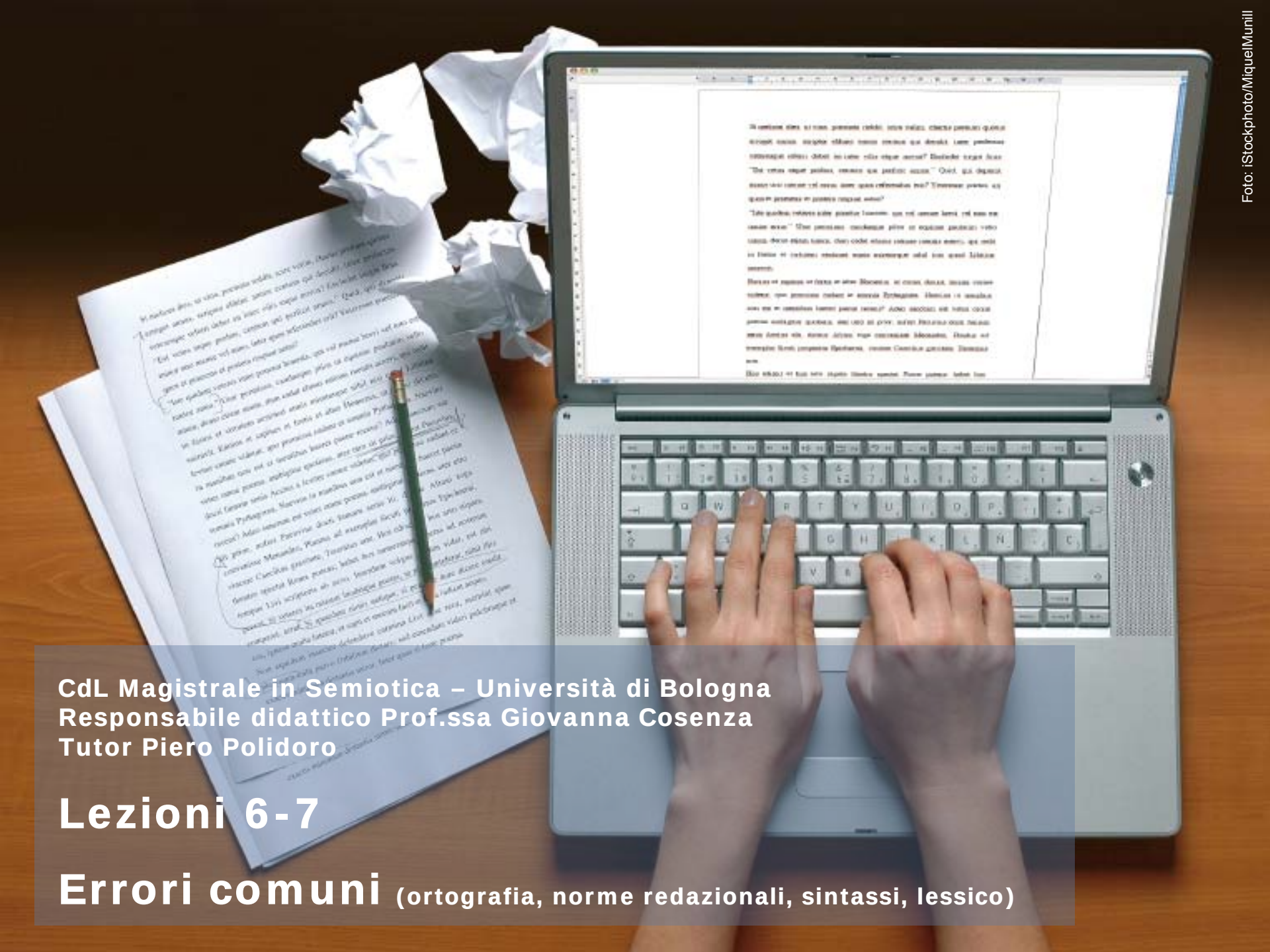


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezioni 6-7

Errori comuni (ortografia, norme redazionali, sintassi, lessico)

Indice

1. ortografia
2. norme redazionali e correzione di bozze
3. sintassi

© www.pieropolidoro.it 2010

Nelle lingua italiana esistono ormai solo due tipi di accento:

- grave
- acuto

© www.pieropolidoro.it 2010

Nelle vocali “a”, “i”, “u” l’accento è sempre grave.

L’accento grave o acuto distingue invece la “e” e la “o” aperte (grave), da quelle chiuse (acuto).

L’accento, però, si deve scrivere solo se si trova nella sillaba finale. E la “o” finale delle parole tronche è sempre aperta (quindi l’accento è grave).

Bisogna invece stare attenti alla “e”:

- è = e aperta, come in *è*, *caffè*
- é = e chiusa, come in *perché*, *poiché*

© www.pieropolidoro.it 2010

Come abbiamo visto, l'accento si scrive solo nelle parole tronche.

Si può scrivere, all'interno delle parole, per evitare ambiguità:
Es: prìncipi/princìpi, còrso/córso

Nei monosillabi non si deve scrivere l'accento (è ovvio che l'accento cada sull'unica sillaba).

Ci sono però alcuni monosillabi che richiedono l'accento. Sono quelli che altrimenti rischierebbero di essere confusi con parole omografe.

© www.pieropolidoro.it 2010

da (preposizione)	dà (3° pers. sing. ind. pres.)
di (preposizione)	dì (parte diurna del giorno)
la (articolo)	là (avverbio di luogo)
si (pronome)	sì (affermazione)

L’accento si usa anche nei monosillabi con due grafemi vocalici (già, ciò).

© www.pieropolidoro.it 2010

L’apostrofo indica:

- l’**elisione**, cioè la caduta di una vocale non accentata in una parola davanti a una parola che inizia per vocale
  Mi ha chiamato un’amica.
- il **troncamento**, cioè la caduta della parte finale di una parola

Quindi, ANCHE SE SUL T9 LO TROVATE, **pò** è un errore grave, perché si scrive **po’** (essendo l’effetto del troncamento di **poco**)!!!

Distinguete, infine:

da – preposizione “Vengo da lontano”

dà – indicativo “Maria dà una mano a Stefano”

da’ – imperativo (tronc. di dai) “(Tu) Da’ una mano a Stefano”

© www.pieropolidoro.it 2010

“quando si utilizzano più livelli gerarchici di titoli, questi dovrebbero essere differenziati graficamente in modo che il lettore possa distinguere agevolmente i singoli livelli. In genere, quindi, passando dai livelli superiori (sezioni principali) a quelli inferiori (sezioni secondarie) la forma grafica dei titoli sarà sempre meno marcata” (Lesina)

R. Lesina

Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0

Zanichelli 1994

© www.pieropolidoro.it 2010

Quindi…

Bene così:

1. Il romanticismo

1.1. Il romanticismo in Italia

1.1.1. Il romanticismo lombardo

Ma non così

1. Il romanticismo

1.1. Il romanticismo in Italia

1.1.1. Il romanticismo lombardo

© www.pieropolidoro.it 2010

Il *corsivo* si usa:

- per le parole straniere non entrate nell'uso comune; in questo caso la parola segue la declinazione straniera. Se la parola è invece entrata nell'uso è indeclinabile e si usa il tondo;

La televisione è un caso di *broadcasting*. Ho proiettato una *slide*. Ho proiettato due *slides*. Ho visto due film.

- quando si introduce un termine tecnico (ma solo la prima volta);

…in questi casi parliamo di *isotopia*, che è la ripetizione nel testo di….

- con parole intese come tali;

La parola *cane* ha due sillabe.

- per dare enfasi;

La *vera* amatriciana si fa col guanciale.

© www.pieropolidoro.it 2010

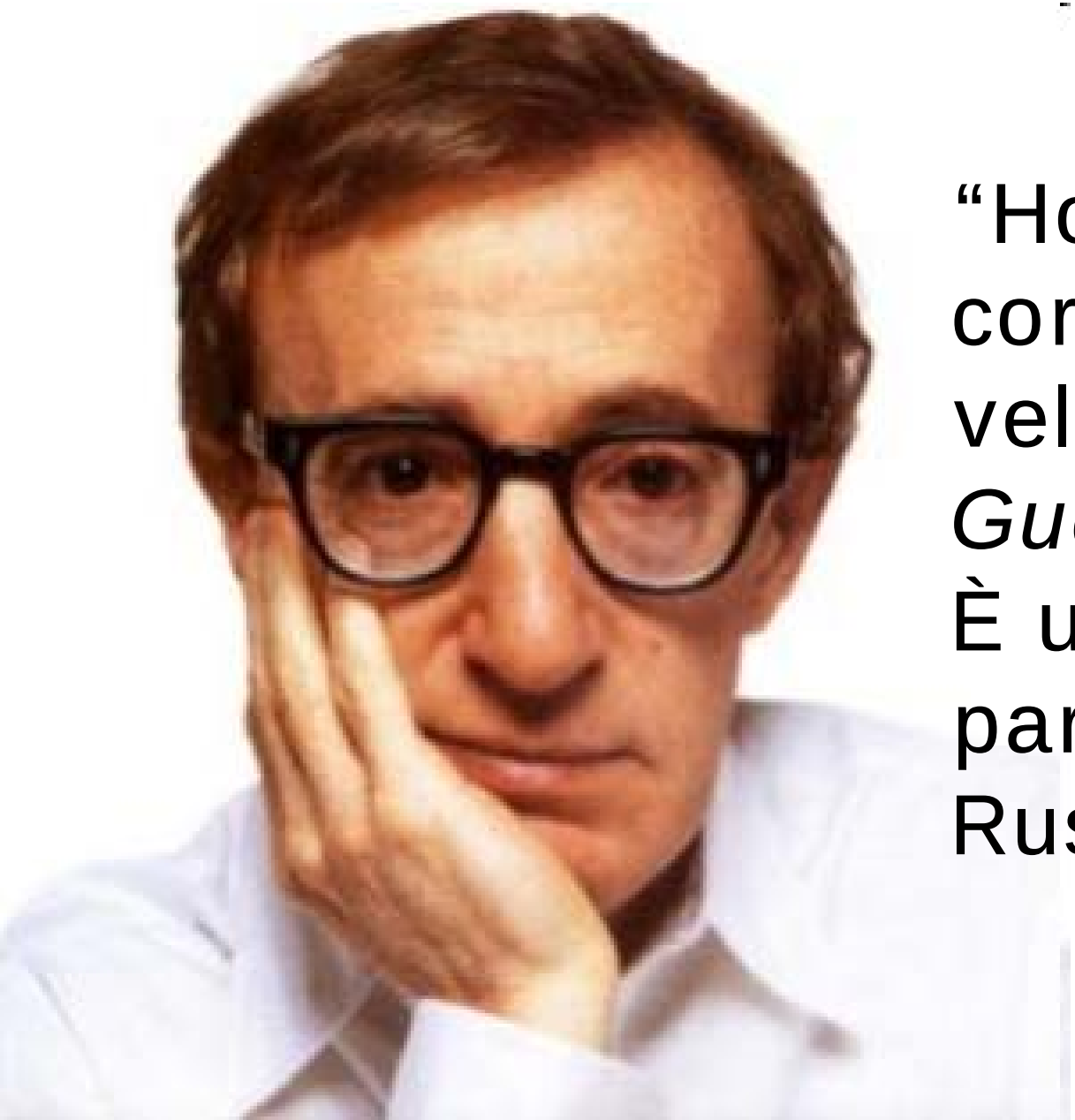
L’uso del **grassetto** è sconsigliato (i titoli fanno eccezione), ma...

certi testi vengono (quasi sempre) letti velocemente

NON esiste un metodo per leggere velocemente i testi e capirli bene

certi testi (quasi sempre) NON vengono capiti bene

© www.pieropolidoro.it 2010



“Ho fatto un corso di lettura veloce e ho letto *Guerra e pace*. È un libro che parla della Russia.”

Woody Allen

grassetto e corsivo

Visto che le persone si ostinano a leggere velocemente i nostri testi, adeguiamoci.

Cerchiamo almeno di fargli sicuramente leggere le cose più importanti.

Il grassetto può essere utile. Indichiamo in grassetto le parti del testo che vogliamo far risaltare. Rimarranno più impresse e chi legge rapidamente potrà concentrarsi solo su di loro.

Inoltre saranno utili quando riprenderemo in mano il testo dopo molto tempo, perché sono utili per ritrovare passi interessanti.

È importante, però, non esagerare. Se si usa il grassetto per tutto... beh, la storia delle vacche nere in una notte scura la conoscete, no?

Luisa Carrada ricorda che è meglio evidenziare in grassetto singole parole, al massimo tre o quattro; meglio non intere frasi, a meno che non siano cruciali o incisive.

I grassetti dovrebbero essere omogenei. Cioè: tutti verbi o tutti sostantivi o tutti aggettivi, a seconda del testo.

Un buon criterio per capire se si è usato bene il grassetto è il “test della pellicola”: immaginiamo di sollevare dal foglio una pellicola trasparente e di lasciare solo il grassetto: si capisce, almeno un po’, il contenuto della pagina?

© www.pieropolidoro.it 2010

grassetto e corsivo

leggere le cose più importanti.

grassetto **far risaltare**.

ritrovare passi interessanti.

non esagerare

evidenziare singole parole

omogenei

© www.pieropolidoro.it 2010

virgolette

	basse	alte
singole	<abc>	‘abc’
doppie	«abc»	“abc”

© www.pieropolidoro.it 2010

I segni di interpunzione (virgole, punti, punti e virgola, ecc.) vanno sempre attaccati alla parola precedente e staccati con uno spazio da quella successiva.

Mio zio, che lavora a Milano, mi ha detto di comprare: acqua, pane, vino, ecc.

Le parentesi e le virgolette, invece, richiedono lo spazio all'esterno, non all'interno.

Mio zio (che vive a Milano) mi ha detto...

Mio zio, quello che tutti chiamano "il Milanese", mi ha detto...

I trattini lunghi – detti anche *lineette* – vogliono lo spazio sia prima che dopo.

© www.pieropolidoro.it 2010

Usatene poche.
Comunque, la cosa importante è la coerenza. Quello che segue può essere un criterio.

Evitare le maiuscole per i termini comuni aventi caratteristiche di generalità (es.: stato, governo, parlamento, regione, provincia, consiglio d'amministrazione, giunta comunale, comitato centrale, sindacato, pretore, magistrato, vescovo, polizia, carabinieri, esercito, marina, ecc.).
Non usare la maiuscola per gli aggettivi e i sostantivi indicanti nazionalità: gli italiani, i francesi, ecc.
Nell'uso della terminologia politico-amministrativa adottare il seguente criterio: Ministero delle Partecipazioni statali, Ministro della Pubblica istruzione, Sottosegretario agli Esteri, Commissione Bilancio, ecc.
Nel caso di una locuzione di più termini usare la maiuscola soltanto per il primo: Banca nazionale del lavoro, Parlamento europeo, Consorzio per le sovvenzioni industriali, Partito democratico della sinistra, Banca nazionale del lavoro, Repubblica federale tedesca, ecc. Analogamente ci si comporterà per le sigle.
Le sigle andranno battute in tondo alto e basso (cioè con l'iniziale maiuscola e il resto minuscolo) e senza puntini tra una lettera e l'altra.
Es.: Fiat, Usa, Acli, Pds, ecc.

© www.pieropolidoro.it 2010

Ormai si usa solo con *a* ed *e* quando la parola successiva comincia con la stessa vocale.

Pere e aragoste

Pere ed ermellini

Vado ad Ancona

Vado a Orte

© www.pieropolidoro.it 2010

Ecco alcuni dei simboli più diffusi nella correzione di bozze.

⊥ *s*	Una lettera da ~~c~~ostituire si indica in questo modo. La sostituzione può significare
⊥ *ri*	inser~~r~~mento.
⌊⌋ *itui*	Un gruppo di lettere da sost~~engr~~e si indica in questo modo.
⊢⊣ *sostituire*	Una parola da ~~scambiare~~ si indica in questo modo.
⊥ ×	Una lettera da eliminare, senza~~r~~iunire, si indica in questo modo.
⊢⊣ ×	Una parola da eliminare ~~togliere~~ si indica in questo modo.

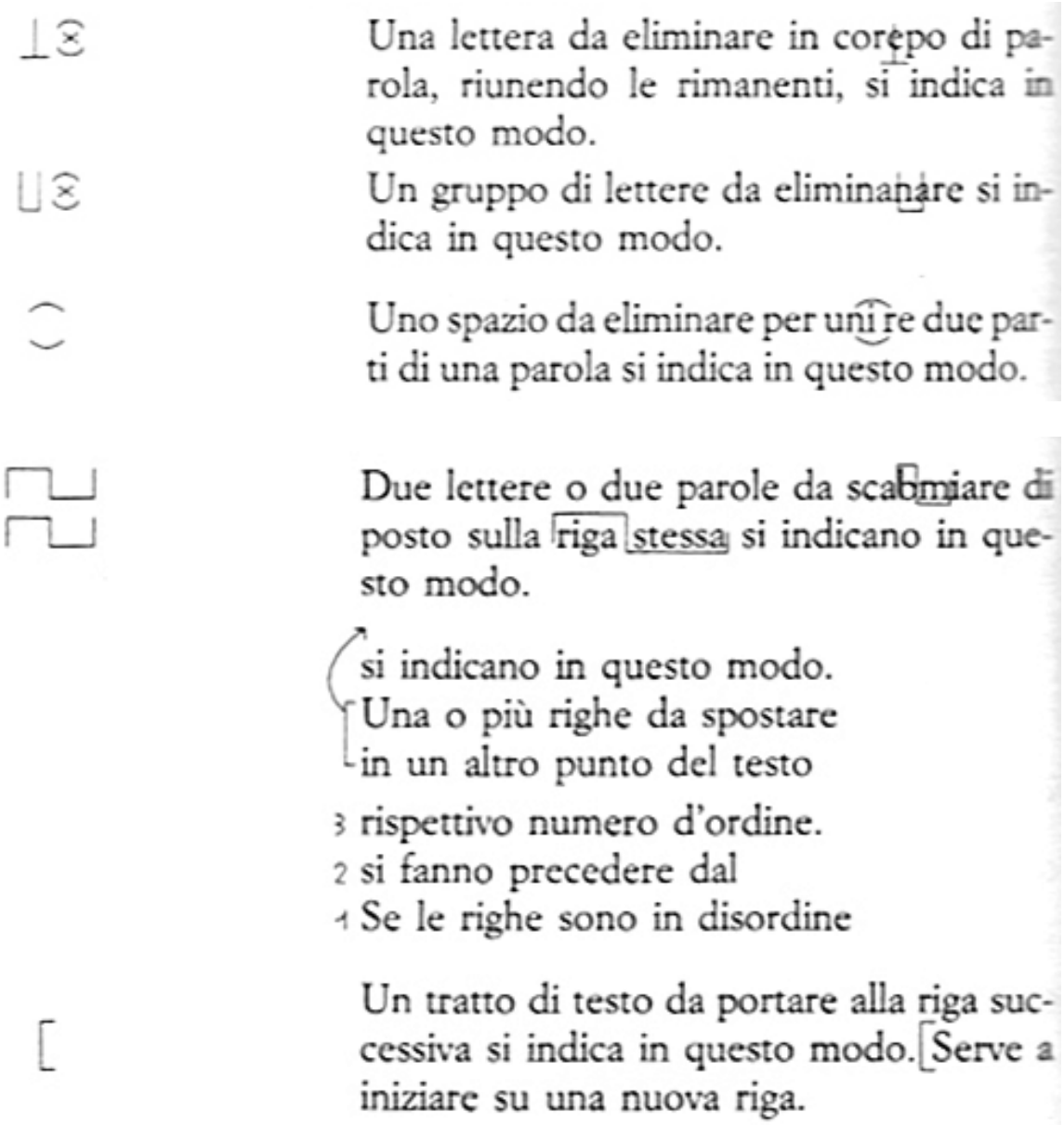
R. Lesina

Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0

Zanichelli 1994

© www.pieropolidoro.it 2010

correzione di bozze



Una lettera da eliminare in corpo di parola, riunendo le rimanenti, si indica in questo modo.

Un gruppo di lettere da eliminare si indica in questo modo.

Uno spazio da eliminare per unire due parti di una parola si indica in questo modo.

Due lettere o due parole da scambiare di posto sulla riga stessa si indicano in questo modo.

si indicano in questo modo.
Una o più righe da spostare
in un altro punto del testo

3 rispettivo numero d'ordine.
2 si fanno precedere dal
1 Se le righe sono in disordine

Un tratto di testo da portare alla riga successiva si indica in questo modo. Serve a iniziare su una nuova riga.

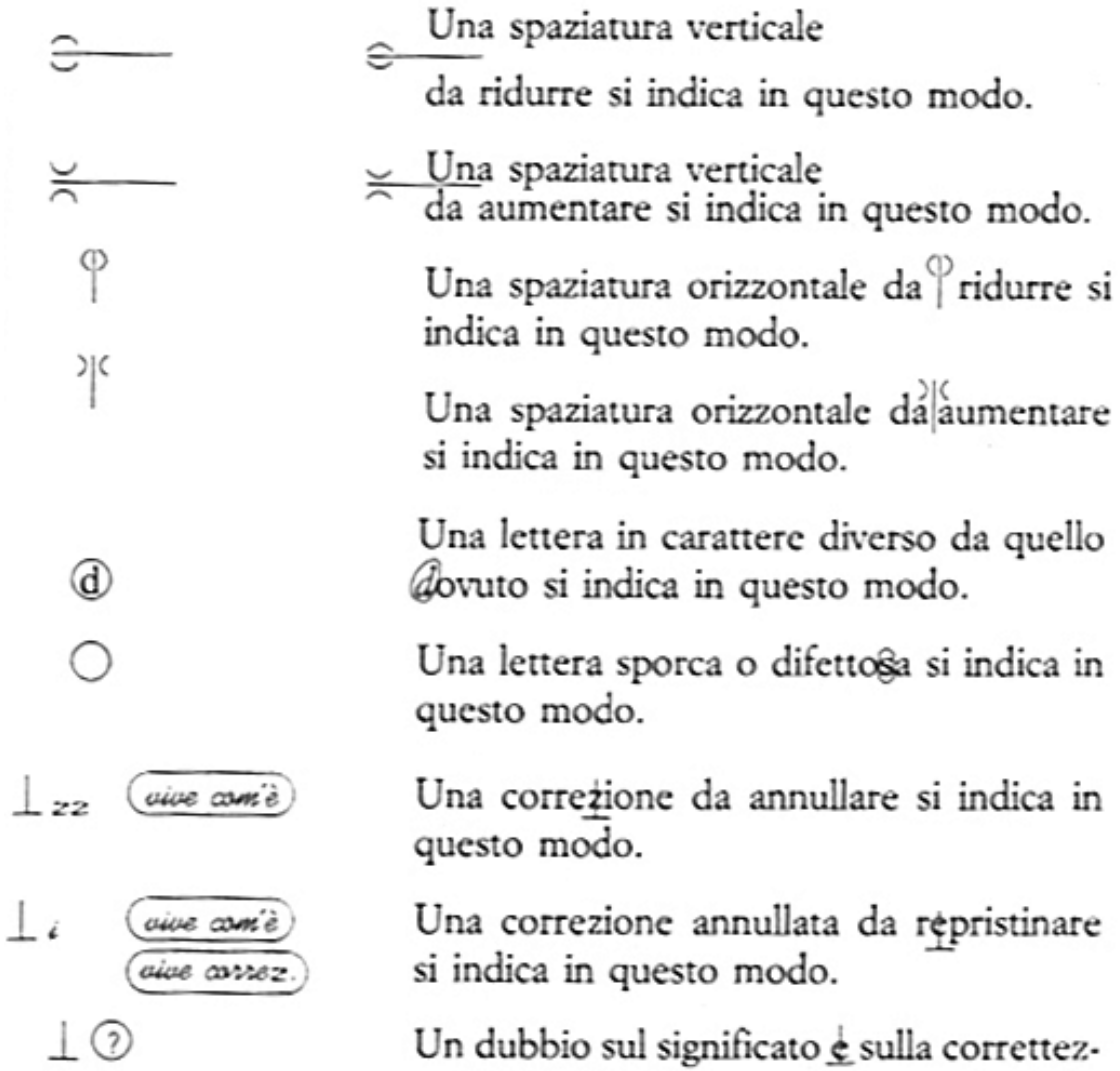
R. Lesina

Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0

Zanichelli 1994

© www.pieropolidoro.it 2010

correzione di bozze



R. Lesina

Il nuovo manuale di stile – Edizione 2.0

Zanichelli 1994

© www.pieropolidoro.it 2010

Se per fare le giuste scelte lessicali si consiglia l'uso del dizionario, per sciogliere i dubbi sintattici…

…o per evitare orrori…

…ripescate la grammatica di scuola dal baule!

Vediamo, fra i tanti, due errori frequenti…

© www.pieropolidoro.it 2010

la concordanza del participio passato

Il participio passato può essere usato come aggettivo o come sostantivo. In questo caso si concorda come un normale aggettivo o sostantivo.

La donna **rapita** è stata ritrovata dai Carabinieri.

Quando ha funzione di verbo, invece:

- se preceduto da “essere” concorda nel genere e nel numero con il soggetto

Maria è stata **interrogata**.

NB: Con i verbi transitivi pronominali (o transitivi apparenti) il participio passato può concordare sia con il soggetto che con l’oggetto: *i ragazzi si sono lavat**i** (o lavat**e**) le mani*.

- se preceduto da “avere”, rimane invariato; se però il complemento oggetto è rappresentato da un pronome personale (la, lo, li, le) posto davanti al verbo, allora concorda con esso:

Maria ha **mangiato** una mela.

Maria? Non l’ho **vista**.

© www.pieropolidoro.it 2010

Il modo congiuntivo esprime opinioni soggettive:

- dubbio
- probabilità
- desiderio
- supposizione

vedi

M.T. Serafini

L'italiano in viaggio

Bompiani 2008

© www.pieropolidoro.it 2010

presente	**passato**
io ami	io abbia amato
imperfetto	**trapassato**
io amassi	io avessi amato

© www.pieropolidoro.it 2010

Nelle frasi semplici il congiuntivo esprime:

- dubbio (c. dubitativo)
  Che Marco abbia perso il treno?
- desiderio (c. ottativo)
  Avessi un lavoro!
- esortazione (c. esortativo, in sostituzione delle persone dell'imperativo diverse dalla 2a)
  Parli ora o mai più!
- concessione (c. concessivo)
  Faccia con comodo.

vedi

M.T. Serafini

L'italiano in viaggio

Bompiani 2008

© www.pieropolidoro.it 2010

Nelle proposizioni dipendenti il congiuntivo è obbligatorio:

- dopo affinché, benché, sebbene, purché
  Le telefono benché sia tardi.
- dopo le espressioni impersonali è bene, meglio che, è necessario, bisogna che…
  È meglio che si trovi un lavoro, ora.
- dopo alcuni verbi che esprimono desiderio, speranza, permesso
  Mi auguro che tu venga alla festa.
- con aggettivi e pronomi indefiniti
  Qualunque cosa dicessi, andava male.
- nella protasi del periodo ipotetico della possibilità e dell'irrealtà
  Se tu studiassi, non saresti ignorante.
  Se tu avessi studiato, non saresti stato bocciato.

vedi

M.T. Serafini

L'italiano in viaggio

Bompiani 2008

© www.pieropolidoro.it 2010

Attenzione alla **congiuntivite**!*

Il congiuntivo deve essere usato quando serve.
Alcune volte, però, è usato al posto dell'indicativo solo perché sembra dare uno stile più alto.

NO: Del Boca sostiene che la causa non sia solo la televisione.

SÌ: Del Boca sostiene che la causa non è solo la televisione.

* Riprendo il titolo e gli esempi dalle dispense della prof.ssa Magda Indiveri.

© www.pieropolidoro.it 2010

«Nei casi concreti e specifici, conviene usare termini concreti e specifici, anziché termini astratti e generici. I termini astratti sono invece utili per dare generalità al discorso.»

(Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Zanichelli)

© www.pieropolidoro.it 2010

invece di	**si può dire**
documento	relazione (*se tale)*
divisione	parete (*se tale*)
togliere	svitare (*se ruotando)*
modificare	correggere (*se sbagliato*)

© www.pieropolidoro.it 2010

«Generalmente conviene omettere le precisazioni strettamente superflue, che non aggiungono nulla al senso del discorso.»

(Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Zanichelli)

© www.pieropolidoro.it 2010

invece di	**si può dire**
il successo finale del corso	il successo del corso
eliminare del tutto	eliminare
assolutamente indispensabile	indispensabile
unire insieme con	unire con

© www.pieropolidoro.it 2010

meglio evitare l'uso del partitivo (e nel caso sostituirlo con alcuni/e)

invece di	si può dire
aveva delle belle mani	aveva belle mani
aveva comprato delle pere e dell mele	aveva comprato pere e mele

© www.pieropolidoro.it 2010

«Per rendere il discorso più articolato a volte si fa uso di sequenze di vocaboli dal significato in parte simile. Può trattarsi di una serie di aggettivi, ma anche di nomi e verbi. Durante la fase di revisione sarebbe opportuno valutare attentamente il significato dei singoli vocaboli scelti.»

(Maria Teresa Serafini, *L'italiano in viaggio*, Bompiani)

© www.pieropolidoro.it 2010

Nigeria: centoventi milioni di abitanti, un regime spietato e crudele, povertà e petrolio.

Sicuramente qualcuno troverà mancanze, omissioni, lacune.

© www.pieropolidoro.it 2010

«In un testo scritto è buona norma evitare di utilizzare gli stessi vocaboli più volte a breve distanza. I vocaboli ripetuti possono essere sostituiti da sinonimi».
(M. T. Serafini)

Trovato un deposito di auto rubate in un palazzo della periferia. Il palazzo era stato abbandonato diversi anni fa.

© www.pieropolidoro.it 2010

si possono anche usare espressioni che fanno riferimento a informazioni note o introdotte precedentemente

Bono è una delle più grandi rockstar viventi. Bono è anche molto impegnato nelle cause politiche e sociali, come la riduzione del debito per i paesi africani.

© www.pieropolidoro.it 2010

«L'autore ha compiuto ogni sforzo nel tentativo di esporre le idee basilari nella forma più chiara e più semplice possibile, presentandole, nel complesso, in quell'ordine e quella connessione in cui si sono effettivamente formate. Per raggiungere la massima chiarezza mi è parso inevitabile ripetermi di frequente, senza avere la minima cura per l'eleganza dell'esposizione; ho scrupolosamente seguito il precetto del geniale fisico teorico Ludwig Boltzmann, secondo cui i problemi dell'eleganza vanno lasciati al sarto e al calzolaio».

(A. Einstein, *Relatività. Esposizione divulgativa*. Introduzione)

© www.pieropolidoro.it 2010

Tecnologia: scoperta vernice che si auto-ripara grazie al sole

13 mar 13:15 Scienze e tecnologia

MILANO - Una vernice capace di riparare da sola i graffi, semplicemente con l'esposizione alla luce del sole. Sembra fantascienza, invece l'hanno progettata e sperimentata presso l'Università Southern Missisipi di Hattiesburg, negli Stati Uniti. L'esposizione ai raggi ultravioletti consente la formazione di nuovi legami tra le molecole danneggiate del polimero che compone la vernice. "Potrebbe diventare un buon materiale di protezione per la vernice della auto", ha detto Marek Urban, lo scienziato che ha diretto lo studio. Urban e il suo team di ricerca hanno combinato il poliuretano con una molecola di chitosano, un carboidrato che si trova nella corazza dei crostacei come granchi e aragoste. I ricercatori hanno poi modificato il chitosano con l'aggiunta delle strutture composte da quattro atomi di carbonio che si chiamano anelli di oxetano. Sono proprio questi a avere la proprietà dall'auto-riparazione, anche se il procedimento chimico rimane fino a oggi sconosciuto. (Agr)

© www.pieropolidoro.it 2010

inventare: **1** inventare, escogitare cose nuove, per lo più a fini pratici: *Galileo inventò il cannocchiale*...

scoprire: ...**5** giungere alla conoscenza di fatti, cose, luoghi prima sconosciuti; ritrovare ciò che prima si ignorava: *scoprire la verità, una nuova legge della fisica; Colombo scoprì l'America nel 1492*...

(le definizioni sono tratte dal Dizionario Garzanti, 2000)

© www.pieropolidoro.it 2010

piuttosto: **1** più spesso, preferibilmente: *si muove piuttosto in bici che in auto; non ho fame, berrei piuttosto un caffè* **2** ***o piuttosto***, o meglio: *vediamoci in piazza, o piuttosto venite a casa mia* **3** alquanto: *è piuttosto vecchia; è piuttosto antipatico dover fare quelle scale* **4** invece: *dimmi piuttosto come la pensi* || Nelle loc. cong. *piuttosto che, piuttosto di*, anziché, pur di non: *dovresti restare piuttosto che partire; piuttosto di (che) cedere, morirebbero*.

© www.pieropolidoro.it 2010

piuttosto che, quindi, NON equivale alla disgiuntiva **o** ed è sbagliato dire:

NO: "È stupefacente riscontrare quanti italiani trentenni e quarantenni popolino le grandi università americane, piuttosto che gli istituti di ricerca e le industrie ad avanzata tecnologia della Silicon Valley" (da *L'Espresso*).

NO: "...di questo passo, saranno gli omosessuali piuttosto che i poveri piuttosto che i neri piuttosto che gli zingari a essere perseguitati" (da un'intervista a Gino Strada).

(o. castellani pollidori,
www.accademiadellacrusca.it/faq/faq_risp.php?id=3930&ctg_id=44)

© www.pieropolidoro.it 2010

ovvero ha ormai due significati

funzione disgiuntiva: in questo caso è sinonimo di "o" o di "oppure"

Es: "Compilate il foglio usando una penna ovvero una macchina da scrivere"

funzione esplicativa: introduce la spiegazione, la parafrasi ed equivale a "vale a dire", "ossia", "per meglio dire"

Es: "Mia zia, ovvero la sorella di mia madre…", "Candido ovvero l'ottimismo"

non c'è accordo, nei dizionari, su quale sia l'uso migliore o più diffuso. fare quindi attenzione nei casi, frequenti, in cui ci potrebbe essere ambiguità

© www.pieropolidoro.it 2010

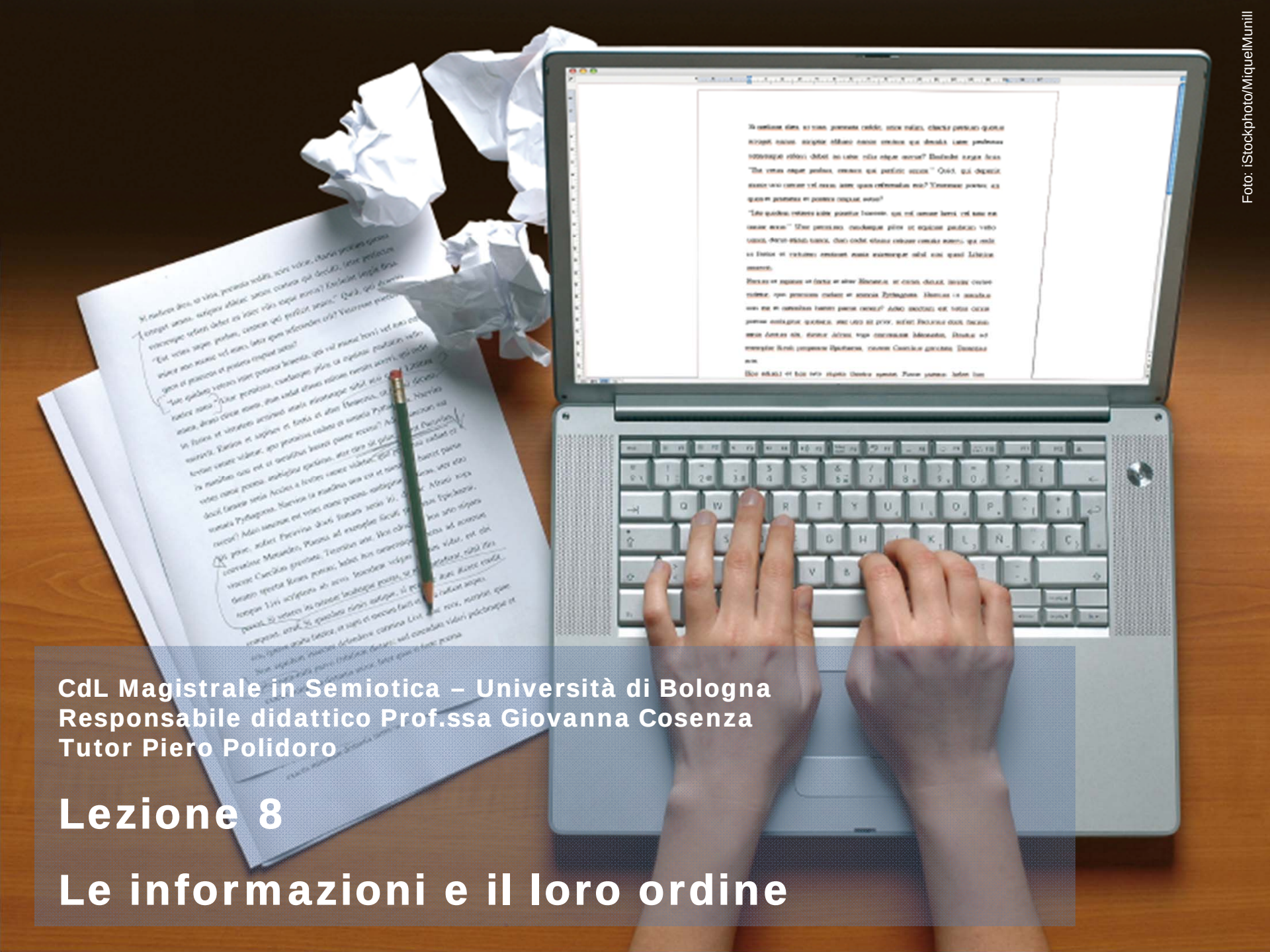


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezione 8

Le informazioni e il loro ordine

Indice

1. alcuni errori frequenti
2. le 5W
3. la piramide rovesciata
4. quale ordine?

© www.pieropolidoro.it 2010

Le informazioni di un testo

Il primo passo, quando si deve riassumere un testo, è individuare le informazioni realmente importanti. Cosa è fondamentale che il lettore sappia e cosa invece possiamo sacrificare?

Un buon metodo per individuare le informazioni può essere questo:

- leggi attentamente il testo;
- mentre lo leggi (o durante la seconda lettura) isola i blocchi di testo che, secondo te, contengono una singola informazione e indica questa informazione con una parola o una breve frase che scriverai a fianco, sul foglio (per es. “L’ufficio è aperto dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 17 e il venerdì dalle 9 alle 13” potrebbe essere indicato come “Orario di apertura”);
- alla fine, rileggi solo le parole o frasi sintetiche e valuta quali sono le informazioni più importanti.

Ricorda che non sempre il “blocco” contenente un’informazione corrisponde a un periodo o a una proposizione. Una proposizione può contenere più informazioni, mentre due o più periodi possono essere ridondanti.

© www.pieropolidoro.it 2010

L’ufficio, che è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, è in via Manzoni 12 e fornisce, grazie ai suoi esperti di finanza, consulenza su investimenti e richieste di mutuo.

© www.pieropolidoro.it 2010

Alcuni errori frequenti sulle informazioni

Quello che è chiaro per noi potrebbe non esserlo per altri. Non dobbiamo quindi dare per scontate troppe conoscenze, sia generali che legate a un singolo episodio.
Alcune volte può essere necessario esplicitare qualche passaggio logico...

© www.pieropolidoro.it 2010

Da *Corriere.it*, 2 marzo 2009

LATINA - Non ci sarebbe un omicidio come detto in precedenza ma un suicidio, secondo i carabinieri, dietro il ritrovamento ieri in provincia di Latina del cadavere carbonizzato di un agente di polizia penitenziaria di 28 anni. L'uomo si sarebbe sparato. (Agr)

© www.pieropolidoro.it 2010

Fonte originale:

LATINA - Potrebbe trattarsi di suicidio. Questa una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti in relazione alla morte di un uomo trovato carbonizzato all'interno della sua auto la scorsa notte in provincia di Latina. Era un agente di polizia penitenziaria di 28 anni, originario di Sonnino. Avrebbe dato alle fiamme la sua auto e poi si sarebbe ucciso con un colpo di pistola. (Agr)

© www.pieropolidoro.it 2010

Attenzione a riportare correttamente le informazioni.
Alcune volte non si comprendono le informazioni di partenza, che vengono quindi rielaborate male.

Esempio:

Prendiamo, tra le tante, quella che è la legge, o il principio, per meglio dire, di conservazione della massa. Questa stabilisce che in un sistema chiuso, cosa che la Terra è, la quantità di materia totale rimanga costante, il che costituisce un bel problema per chi trasforma quotidianamente materia più o meno amorfa e indifferenziata, almeno dal punto di vista di ciò che poi questa materia diventerà, in rifiuto, cioè in qualcosa che ci è servito per un tempo più o meno lungo e per un fine più o meno nobile ma che, fatta la sua funzione, non ci serve più. Anzi, ci dà pure fastidio.

© www.pieropolidoro.it 2010

La nostra produzione di rifiuti è infatti in netto contrasto con la legge della *conservazione della massa,* secondo la quale la quantità di materia totale all'interno di un sistema chiuso (quale ad esempio, la Terra) deve rimanere costante. Sappiamo tutti che nel nostro pianeta questo non avviene e prima o poi, la Terra si ribellerà.

© www.pieropolidoro.it 2010

Bisogna sempre stare attenti: l'errore è in agguato. Verificare sempre la correttezza di quello che si scrive.

"Quest'anno gli iscritti alle facoltà scentifiche sono stati il 33%, mentre quelli che hanno scelto le facoltà socio-giuridiche sono stati il 29%. Seguono le facoltà umanistiche 21%, medicina 15%. Chiude il gruppetto delle 'altre' (7%)".

© www.pieropolidoro.it 2010

Un buon modello da seguite, quando si devono scegliere le informazioni da dare, è ancora quello della regola giornalistica delle 5 W:

Who?	Chi?
What?	Cosa?
When?	Quando?
Where?	Dove?
Why?	Perché?

© www.pieropolidoro.it 2010

In effetti la regola delle 5W è ricavata da una più antica regola della retorica classica

quis?	chi?
quid?	cosa?
cur?	perché?
ubi?	dove?
quando?	quando?
quemadmodum?	in che modo?
quibus adminiculis?	con quali mezzi o aiuti?

© www.pieropolidoro.it 2010

Le 5 W - Esempio

Un ragazzo di 17 anni, Christian Rodigari, di Santa Caterina Valfurva (Sondrio), è morto ieri travolto da una valanga mentre, in compagnia di un amico, sciava fuoripista sulle pendici del Monte Sobretta, in alta Valfurva. A dare l'allarme è stato l'amico, riuscito a liberarsi dalla morsa della neve. Secondo una prima ricostruzione, i due sarebbero stati travolti dalla slavina all'ingresso di un canalone a circa 2500 metri di quota. La massa nevosa, con un fronte di cento metri e un'altezza di circa sei, si è fermata da circa 300 metri dal punto di distacco. Sul posto sono intervenute una settantina di persone con i cani antivalanga. Il corpo del ragazzo è stato recuperato dopo tre ore di ricerche.

vedi

M.T. Serafini

L'italiano in viaggio

Bompiani 2008

© www.pieropolidoro.it 2010

Le 5 W - Esempi

Una giovane attrice britannica è stata trovata morta impiccata sabato, dopo la cancellazione di una serie televisiva che la vedeva protagonista. Il cadavere di Stephanie Parker, 22 anni, è stato scoperto due giorni dopo l'ultimo episodio di «Belonging», che andava in onda sulla Bbc.
Il suo corpo esanime è stato rinvenuto sabato mattina da un passante in un campo di Pontypridd, nel sud del Galles. Il luogo non è molto distante da Bridgend, il paese dove in anni recenti c'è stata una misteriosa serie di suicidi tra giovanissimi. Non ci sono statistiche per l'ultimo anno, ma tra il gennaio 2007 e il febbraio 2008, 17 persone con meno di 27 anni si sono uccise nella stessa zona; nell'anno ancora precedente, nella South Thames Valley c'era stato un suicidio a settimana. Nessuno ha mai stabilito un legame certo tra questi eventi, ma si ipotizzò una perversa aspirazione alla notorietà postuma sui siti 'in memoriam' diffusi su internet.
La ragazza aveva un ruolo da protagonista in «Belonging» dall'età di 15 anni. La sua carriera non era limitata però a Belonging: Parker era comparsa anche in altri telefilm prodotti dalla Bbc, come Casualty e The Bill, nonchè in produzioni radiofoniche per Bbc Radio 4. «Il talento di Stephanie ha avuto un ruolo centrale nel successo di Belonging - ha detto Clare Hudson, capo della programmazione di Bbc Galles -. I fan del programma saranno scioccati da questa notizia. I nostri pensieri vanno alla sua famiglia e ai suoi amici, in questo momento difficile».

© www.pieropolidoro.it 2010

Il 6 giugno 1944 le truppe alleate sbarcarono in Normandia per iniziare l'invasione dell'Europa occupata dai nazisti.

ROMA, 5 maggio 2009: il Parlamento ha approvato la nuova legge delega sul federalismo fiscale, che ha lo scopo di trattenere nella regione di origine la maggior parte delle tasse dei cittadini italiani.

Un audace furto è stato compiuto ieri nell'ufficio postale di via Garibaldi a Roma. L'obiettivo erano le pensioni che sarebbero state distribuite oggi.

I presidenti di Camera e Senato si sono incontrati ieri per discutere del percorso parlamentare della nuova legge sul federalismo fiscale.

© www.pieropolidoro.it 2010

La piramide rovesciata

La tecnica della “piramide rovesciata” è stata introdotta negli Stati Uniti verso la fine del XIX secolo.

È molto semplice: bisogna introdurre nel primo capoverso le informazioni più importanti (vedi le 5W).

Nel secondo capoverso verranno inseriti dettagli meno importanti.

Nel terzo si tornerà su alcune circostanze secondarie, e così via.

© www.pieropolidoro.it 2010

Un duplice delitto scuote la città di Napoli: i corpi senza vita di Francesco Ambrosio, 77 anni, e della moglie Giovanna Sacco, 74, sono stati ritrovati dal figlio in una villa in ristrutturazione, in via Discesa Gaiola, a Posillipo.

© www.pieropolidoro.it 2010

Prende sempre più corpo la pista dei malviventi non professionisti, probabilmente stranieri, entrati in villa per una rapina. Secondo quanto riferiscono gli avvocati di Ambrosio, gli assassini sono entrati nella villa tra mezzanotte e le due del mattino pensando che la casa fosse vuota. Il rumore del vetro infranto per entrare ha allertato i coniugi, e i malviventi spaventati li hanno massacrati con un corpo contundente, un bastone o più probabilmente una mazza di ferro, che ancora si cerca. In casa mancherebbero soldi, gioielli, carte di credito, portafogli e cellulari.

© www.pieropolidoro.it 2010

La scoperta dei cadaveri è stata fatta poco prima delle ore 8 da uno dei figli della coppia. Ambrosio e la moglie erano già morti. La villa, in parte in ristrutturazione, era tutta a soqquadro. Spesso la signora Grazia si era lamentata di raid notturni sulla spiaggia fatti da sbandati che trovavano rifugio in una villa abbandonata limitrofa. Questo particolare fa ritenere agli investigatori che i coniugi Ambrosio siano rimasti vittime di una tentata rapina, ma non sono escluse altre piste.
I pompieri effettueranno rilievi sul terreno roccioso a picco sul mare antistante la villa per trovare eventuali tracce di rapinatori che potrebbero avere avuto accesso alla villa dal mare. Alla residenza degli Ambrosio si accede infatti sia dal cancello al numero 36 di Discesa Gaiola, sia da un accesso privato via mare della villa stessa. I due accessi non erano sorvegliati. Si tratta di una dimora lussuosa, con annessa grotta a picco sul mare e anfiteatro romano.

© www.pieropolidoro.it 2010

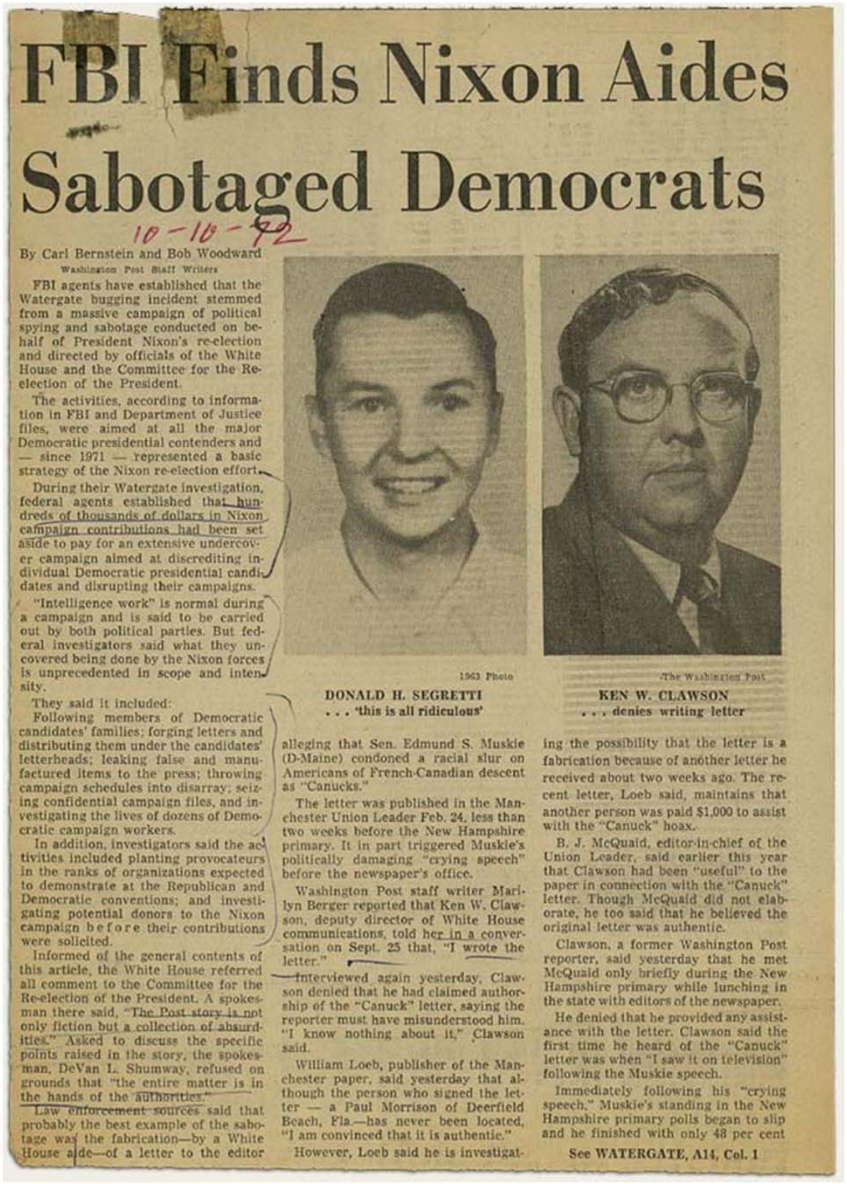
Secondo gli inquirenti della Procura di Napoli gli assassini potrebbero essere tre. È probabile che i malviventi abbiano anche bivaccato nella villa dell'orrore prima di andare via. Non è da escludere che la banda fosse composta da persone straniere.

© www.pieropolidoro.it 2010

Sono comunque tante le voci che rimbalzano in discesa Gaiola a Napoli. Gli stessi residenti della zona hanno idee diverse. «Non crediamo all'ipotesi di rapina - dicono i signori Fiscella - questa è una zona tranquilla, non si sono mai registrati episodi del genere». «Qui ci conosciamo tutti - gli fanno eco altre persone che non vogliono rivelare la propria identità - è una strada quasi privata, dove ci si arriva unicamente per raggiungere le case oppure, in estate, il mare». Di parere opposto, invece, Nando Ribecco, vicino di casa dei coniugi Ambrosio, che parla di un disagio già denunciato diverse volte dagli abitanti della zona.

© www.pieropolidoro.it 2010

Un esempio di scuola



FBI Finds Nixon Aides Sabotaged Democrats

10-10-72

By Carl Bernstein and Bob Woodward
Washington Post Staff Writers

FBI agents have established that the Watergate bugging incident stemmed from a massive campaign of political spying and sabotage conducted on behalf of President Nixon's re-election and directed by officials of the White House and the Committee for the Re-election of the President.

The activities, according to information in FBI and Department of Justice files, were aimed at all the major Democratic presidential contenders and — since 1971 — represented a basic strategy of the Nixon re-election effort.

During their Watergate investigation, federal agents established that hundreds of thousands of dollars in Nixon campaign contributions had been set aside to pay for an extensive undercover campaign aimed at discrediting individual Democratic presidential candidates and disrupting their campaigns.

"Intelligence work" is normal during a campaign and is said to be carried out by both political parties. But federal investigators said what they uncovered being done by the Nixon forces is unprecedented in scope and intensity.

They said it included:

Following members of Democratic candidates' families; forging letters and distributing them under the candidates' letterheads; leaking false and manufactured items to the press; throwing campaign schedules into disarray; seizing confidential campaign files, and investigating the lives of dozens of Democratic campaign workers.

In addition, investigators said the activities included planting provocateurs in the ranks of organizations expected to demonstrate at the Republican and Democratic conventions; and investigating potential donors to the Nixon campaign before their contributions were solicited.

Informed of the general contents of this article, the White House referred all comment to the Committee for the Re-election of the President. A spokesman there said, "The Post story is not only fiction but a collection of absurdities." Asked to discuss the specific points raised in the story, the spokesman, DeVan L. Shumway, refused on grounds that "the entire matter is in the hands of the authorities."

Law enforcement sources said that probably the best example of the sabotage was the fabrication—by a White House aide—of a letter to the editor alleging that Sen. Edmund S. Muskie (D-Maine) condoned a racial slur on Americans of French-Canadian descent as "Canucks."

The letter was published in the Manchester Union Leader Feb. 24, less than two weeks before the New Hampshire primary. It in part triggered Muskie's politically damaging "crying speech" before the newspaper's office.

Washington Post staff writer Marilyn Berger reported that Ken W. Clawson, deputy director of White House communications, told her in a conversation on Sept. 25 that, "I wrote the letter."

Interviewed again yesterday, Clawson denied that he had claimed authorship of the "Canuck" letter, saying the reporter must have misunderstood him. "I know nothing about it," Clawson said.

William Loeb, publisher of the Manchester paper, said yesterday that although the person who signed the letter — a Paul Morrison of Deerfield Beach, Fla.—has never been located, "I am convinced that it is authentic."

However, Loeb said he is investigating the possibility that the letter is a fabrication because of another letter he received about two weeks ago. The recent letter, Loeb said, maintains that another person was paid $1,000 to assist with the "Canuck" hoax.

B. J. McQuaid, editor-in-chief of the Union Leader, said earlier this year that Clawson had been "useful" to the paper in connection with the "Canuck" letter. Though McQuaid did not elaborate, he too said that he believed the original letter was authentic.

Clawson, a former Washington Post reporter, said yesterday that he met McQuaid only briefly during the New Hampshire primary while lunching in the state with editors of the newspaper.

He denied that he provided any assistance with the letter. Clawson said the first time he heard of the "Canuck" letter was when "I saw it on television" following the Muskie speech.

Immediately following his "crying speech," Muskie's standing in the New Hampshire primary polls began to slip and he finished with only 48 per cent

See WATERGATE, A14, Col. 1

1963 Photo

DONALD H. SEGRETTI
. . . 'this is all ridiculous'

The Washington Post

KEN W. CLAWSON
. . . denies writing letter

10 ottobre 1972

The Washington Post

“FBI finds Nixon Aides sabotaged Democrats”

by Carl Bernstein and Bob Woodward

© www.pieropolidoro.it 2010

Dramma della gelosia a Torino. Un uomo di 56 anni ha ucciso ieri la moglie, che accusava da tempo di avere un rapporto con un altro uomo.

© www.pieropolidoro.it 2010

Erano le 11 di sera quando, nella sua casa di Corso Italia, A.B., impiegato di origini emiliane, ha sparato un colpo di pistola alla moglie Y.K., inglese di 32 anni trasferitasi in Italia dieci anni fa. Alla base del folle gesto l'incontrollabile gelosia dell'assassino, che da tempo minacciava la moglie e la accusava di tradirlo con un suo collega di lavoro.

© www.pieropolidoro.it 2010

L'unico colpo partito dalla pistola di A.B. è stato fatale. Gli uomini dell'ambulanza, accorsa dopo la telefonata dello stesso uomo al 118, hanno solo potuto constatare il decesso.

© www.pieropolidoro.it 2010

La casa dei coniugi B. è stata subito raggiunta dai carabinieri e dal magistrato di turno, il pm C.D., avvisati dal personale medico. Sono immediatamente scattate le manette per l'assassino, che ha confessato il delitto.

© www.pieropolidoro.it 2010

“Sono disperato. È stato un gesto folle. Non volevo”, avrebbe detto A.B. agli inquirenti. Le indagini stanno cercando di appurare se in passato c’erano stati altri episodi di violenza nei confronti della giovane donna straniera e chi abbia fornito all’assassino l’arma, che non era stata denunciata.

© www.pieropolidoro.it 2010

La piramide rovesciata

A) L'azienda venne fondata da Mario Esposito, esperto agronomo che aveva appena ereditato dal padre Giuseppe la grande tenuta di famiglia alle porte di Pozzuoli. Qui venivano allevati centinaia di capi di bestiame (bovini e ovini, soprattutto); ma grande spazio era dedicato anche alla coltivazione di ortaggi e frutta.

B) I suoi marchi più celebri sono "Sugo Rosso" e "Pasta Bianca": nomi prestigiosi che ormai sono conosciuti in tutta Europa. Ma la "Esposito & Figli" non si occupa solo di pasta e condimenti per primi: fra i suoi prodotti anche la mozzarella di bufala "Campania", i sottaceti "Aspretti" e i salumi "Fattoria del Sud".

C) La "Esposito & Figli" è un'azienda che ha sede a Napoli e produce e distribuisce alimenti tipici della tradizione meridionale.

D) Mario decise di industrializzare il confezionamento e la distribuzione dei suoi prodotti. La sua opera fu proseguita, dopo la guerra, dai figli Giuseppe e Giorgio, che ampliarono lo stabilimento produttivo di Napoli e cominciarono a esportare i loro prodotti all'estero.

E) Ricordate: Esposito è tradizione con gusto!

F) Oggi la "Esposito & Figli" è presente in più di 20 paesi esteri ed è fra i primi produttori mondiali di sughi di qualità. Ha 250 dipendenti e un fatturato di 300 milioni di euro all'anno.

© www.pieropolidoro.it 2010

La piramide rovesciata

C) La "Esposito & Figli" è un'azienda che ha sede a Napoli e produce e distribuisce alimenti tipici della tradizione meridionale.

B) I suoi marchi più celebri sono "Sugo Rosso" e "Pasta Bianca": nomi prestigiosi che ormai sono conosciuti in tutta Europa. Ma la "Esposito & Figli" non si occupa solo di pasta e condimenti per primi: fra i suoi prodotti anche la mozzarella di bufala "Campania", i sottaceti "Aspretti" e i salumi "Fattoria del Sud".

A) L'azienda venne fondata da Mario Esposito, esperto agronomo che aveva appena ereditato dal padre Giuseppe la grande tenuta di famiglia alle porte di Pozzuoli. Qui venivano allevati centinaia di capi di bestiame (bovini e ovini, soprattutto); ma grande spazio era dedicato anche alla coltivazione di ortaggi e frutta.

D) Mario decise di industrializzare il confezionamento e la distribuzione dei suoi prodotti. La sua opera fu proseguita, dopo la guerra, dai figli Giuseppe e Giorgio, che ampliarono lo stabilimento produttivo di Napoli e cominciarono a esportare i loro prodotti all'estero.

F) Oggi la "Esposito & Figli" è presente in più di 20 paesi esteri ed è fra i primi produttori mondiali di sughi di qualità. Ha 250 dipendenti e un fatturato di 300 milioni di euro all'anno.

E) Ricordate: Esposito è tradizione con gusto!

© www.pieropolidoro.it 2010

La piramide rovesciata

C) La "Esposito & Figli" è un'azienda che ha sede a Napoli e produce e distribuisce alimenti tipici della tradizione meridionale.

A) L'azienda venne fondata da Mario Esposito, esperto agronomo che aveva appena ereditato dal padre Giuseppe la grande tenuta di famiglia alle porte di Pozzuoli. Qui venivano allevati centinaia di capi di bestiame (bovini e ovini, soprattutto); ma grande spazio era dedicato anche alla coltivazione di ortaggi e frutta.

D) Mario decise di industrializzare il confezionamento e la distribuzione dei suoi prodotti. La sua opera fu proseguita, dopo la guerra, dai figli Giuseppe e Giorgio, che ampliarono lo stabilimento produttivo di Napoli e cominciarono a esportare i loro prodotti all'estero.

F) Oggi la "Esposito & Figli" è presente in più di 20 paesi esteri ed è fra i primi produttori mondiali di sughi di qualità. Ha 250 dipendenti e un fatturato di 300 milioni di euro all'anno.

B) I suoi marchi più celebri sono "Sugo Rosso" e "Pasta Bianca": nomi prestigiosi che ormai sono conosciuti in tutta Europa. Ma la "Esposito & Figli" non si occupa solo di pasta e condimenti per primi: fra i suoi prodotti anche la mozzarella di bufala "Campania", i sottaceti "Aspretti" e i salumi "Fattoria del Sud".

E) Ricordate: Esposito è tradizione con gusto!

VERSIONE ALTERNATIVA (MENO BUONA)

© www.pieropolidoro.it 2010

Qual è l’ordine migliore da dare agli argomenti?

Non esiste un ordine migliore in assoluto, ma un ordine migliore rispetto al nostro scopo, al nostro lettore, alle nostre capacità di scrittura.

© www.pieropolidoro.it 2010

La retorica classica e la psicologia contemporanea riconoscono diversi schemi.

Parleremo di argomenti forti e argomenti deboli, ma gli schemi possono riferirsi anche all'opposizione fra i vantaggi e gli svantaggi della nostra posizione (o proposta).

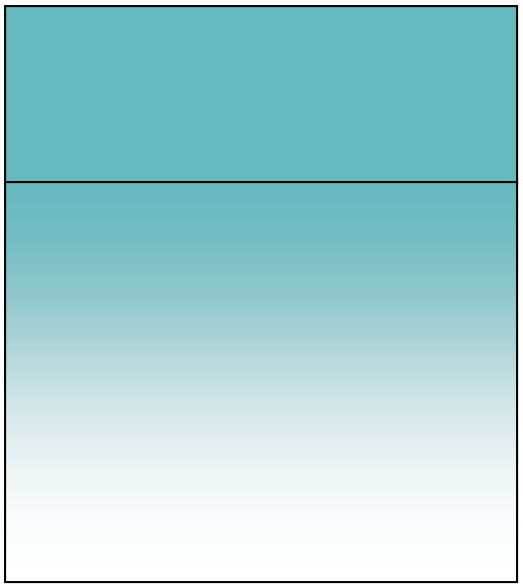
© www.pieropolidoro.it 2010

Gli schemi principali sono tre…

…e hanno un doppio nome (quello dei copywriter americani e quello della retorica classica):

- da maggiore a minore / BLOT
- nestoriano / BLIM
- da minore a maggiore / BLOB

© www.pieropolidoro.it 2010



Il primo schema è “da maggiore a minore” o “blot”, che sta per:

Bottom
Line
On
Top

L’argomento principale è all’inizio del testo.

Gli argomenti secondari (o negativi) e i dettagli seguono.

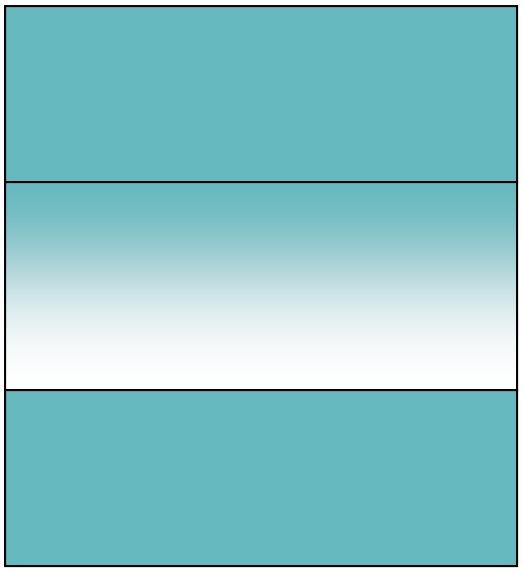
Il vantaggio è catturare subito l’attenzione del lettore.

© www.pieropolidoro.it 2010

«È stato emanato ufficialmente il regolamento attuativo che permette di accedere ai fondi statali per l'installazione di impianti fotovoltaici. È previsto un contributo strutturato in 2 tranches fino ad un ammontare del 70% dei costi d'installazione. I passaggi necessari all'ottenimento del contributo prevedono...»

artigianodibabele.blogspot.com

© www.pieropolidoro.it 2010



Il secondo schema è quello “nestoriano” o “blim”, che sta per:

Bottom
Line
In the
Middle

L’argomento più debole (o negativo) è nel mezzo, circondato da argomenti forti (o positivi).

È noto anche come kiss-kick-kiss (un calcio fra due baci).

© www.pieropolidoro.it 2010

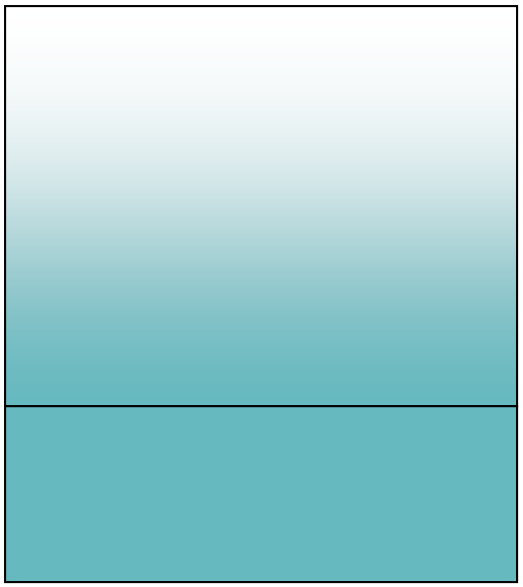
«Il guasto della sua automobile è molto meno grave del previsto; purtroppo i termini di garanzia sono scaduti e la riparazione deve avvenire a pagamento ma riusciremo comunque a risolvere il problema efficacemente ed in poco tempo...»

artigianodibabele.blogspot.com

© www.pieropolidoro.it 2010

«Ringraziandola per la preziosa collaborazione che ci ha fornito per molti anni, le comunichiamo che a partire dal giorno 15 c.m. lei può ritenersi licenziato e pertanto libero da qualsiasi obbligo professionale nei confronti di questa azienda. La solleviamo peraltro dagli obblighi contrattuali inerenti al periodo di preavviso e le riconosceremo, a titolo di parziale compensazione, un bonus di 10000 euro che le verrà liquidato nel giro di due settimane lavorative, unitamente al TFR che le è dovuto...»

© www.pieropolidoro.it 2010



Il terzo schema è “da minore a maggiore” o “blob”, che sta per:

Bottom
Line
On
Bottom

Il messaggio principale arriva alla fine.

Il testo è una (più o meno) lunga argomentazione che mira a una conclusione.

Rischioso se non si è bravi scrittori in grado di creare suspense e non annoiare il lettore.

© www.pieropolidoro.it 2010

«Nell'ambito di organizzazioni complesse che utilizzano sempre più diffusamente i sistemi e le reti informatiche, l'attività di gestione delle informazioni ha assunto un ruolo assolutamente decisivo.
La protezione delle informazioni critiche è il primo passo di questo processo di gestione e non può prescindere da una disciplina dell'accesso alle medesime, che si basa sulla fase di "autenticazione" di un utente che accede al sistema informativo.
In questa fase l'utente presenta delle credenziali che lo identificano univocamente (identità digitale); l'attività di autenticazione consiste nella verifica di correttezza dell'asserzione di tale identità.
L'Identity Check Portal è il modulo dedicato alla gestione della fase di autenticazione degli utenti...»

© www.pieropolidoro.it 2010

Ed evitare i preamboli e le introduzioni lunghe se l’argomento è già noto al lettore!

© www.pieropolidoro.it 2010

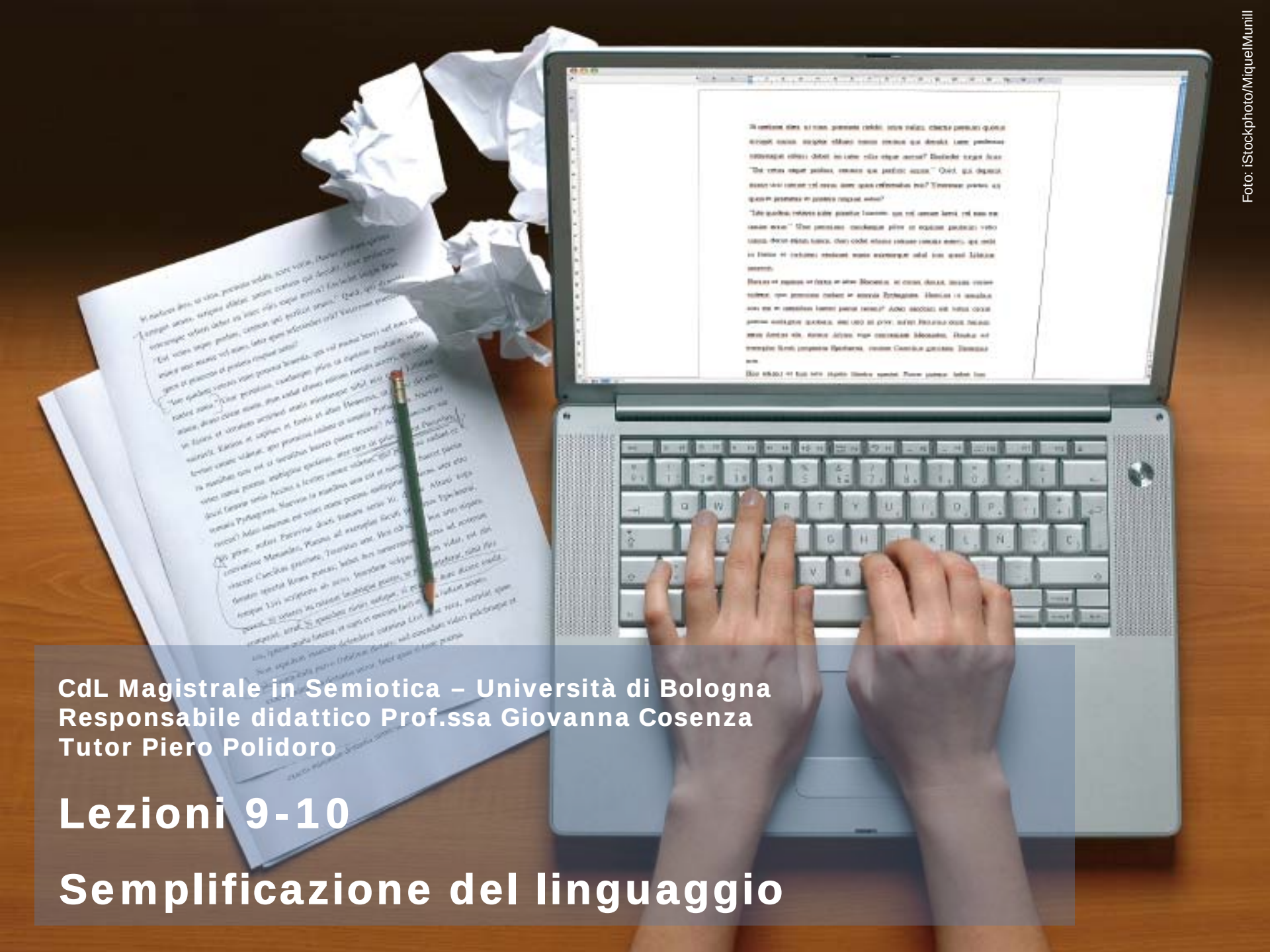


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezioni 9-10

Semplificazione del linguaggio

Indice

1. ortografia
2. norme redazionali e correzione di bozze
3. sintassi

© www.pieropolidoro.it 2010

Cartelle esattoriali Anno Imposta 1989

Al fine di ottenere una più rapida definizione delle contestazioni sulle cartelle esattoriali relative al 1989, si invitano tutti i contribuenti interessati a recarsi al CENTRO DI SERVIZIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI ... ... in Via ... ove, tramite un'istanza corredata dalla documentazione giustificativa della contestazione alla pretesa tributaria, si può ottenere la definizione senza procedere alla spedizione del ricorso che comunque sarebbe necessario dopo le semplici informazioni che si possono ottenere in quest'Ufficio.

La Direzione

vedi
M.E. Piemontese in
A. Fioritto (ed.)
Manuale di Stile
il Mulino 1997

© www.pieropolidoro.it 2010

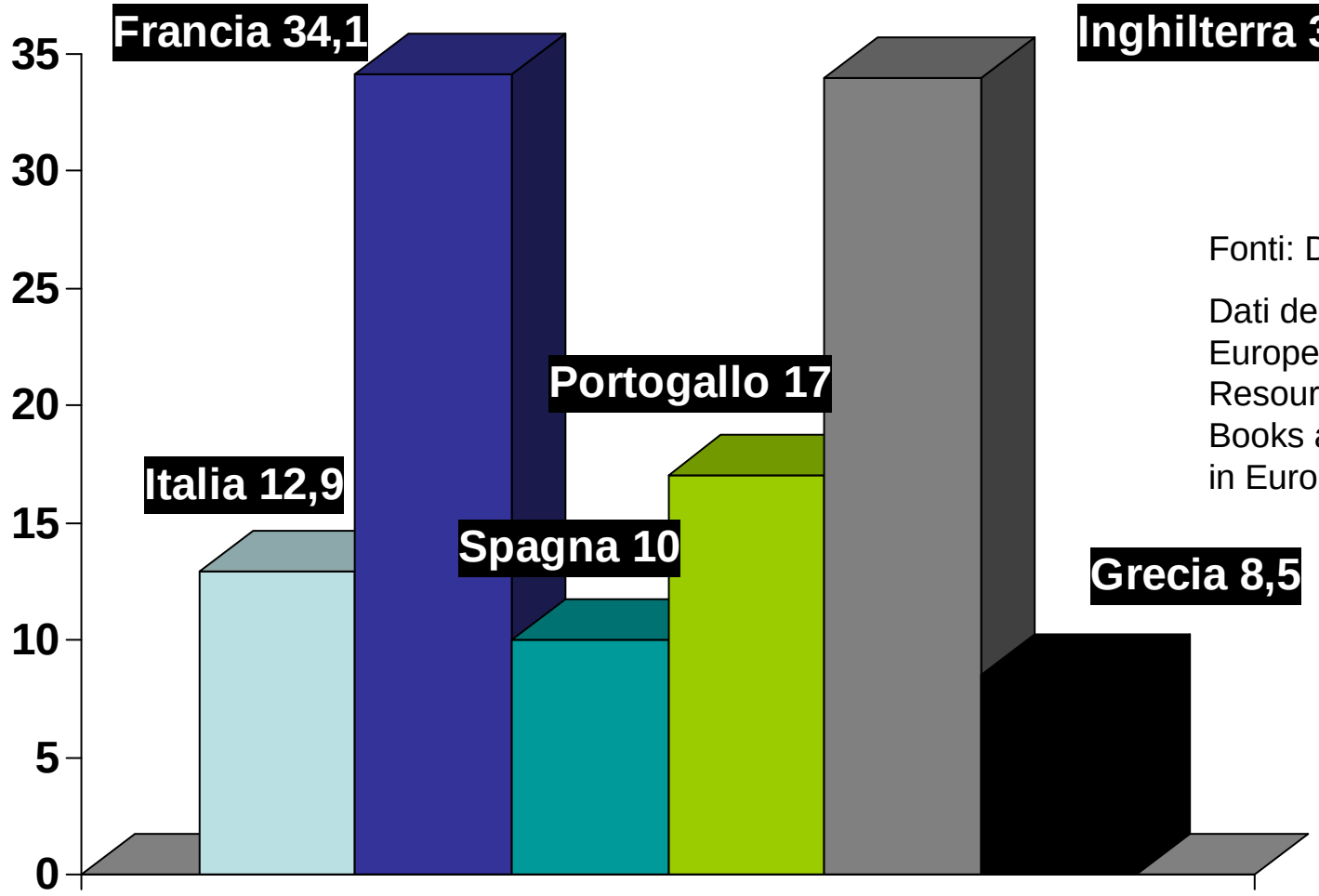
Cartelle esattoriali per l'Anno d'Imposta 1989

I contribuenti che vogliono contestare le cartelle esattoriali dell'anno 1989 possono rivolgersi personalmente al CENTRO SERVIZIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI...
Il Centro si trova in via ... (zona ..., autobus n. ... da ...).
Chi presenta direttamente al Centro la domanda e i documenti che giustificano la contestazione accelera la pratica e non deve spedire il ricorso. Il nostro Ufficio può dare solo informazioni e non risolvere le contestazioni.

La Direzione

vedi
M.E. Piemontese in
A. Fioritto (ed.)
Manuale di Stile
il Mulino 1997

© www.pieropolidoro.it 2010



Fonti: Dati Istat –

Dati del Reading Europe Information Resource Centre on Books and Reading in Europe.

Percentuale lettori forti sul totale lettori

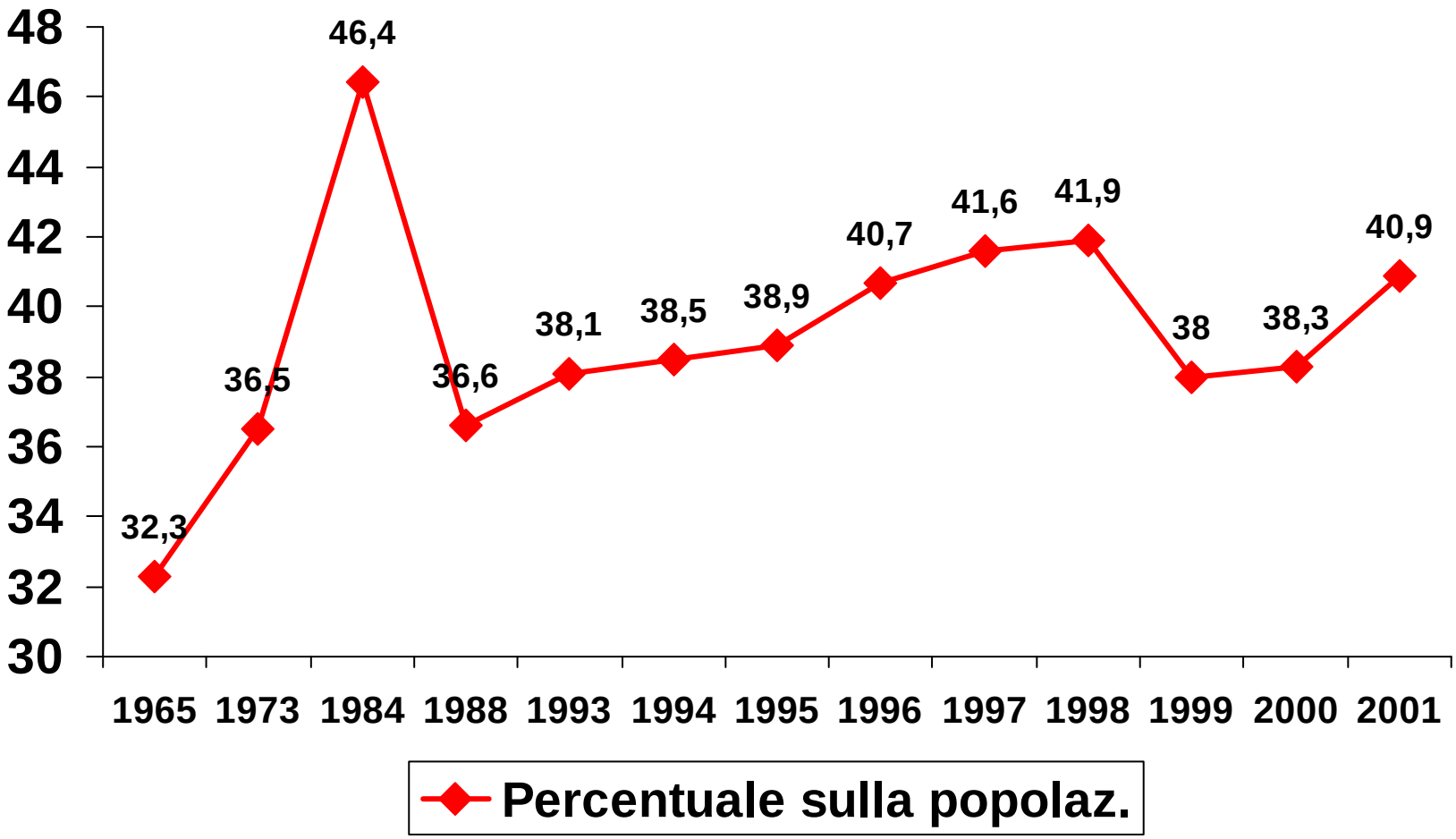
Sono considerati lettori forti quelli che leggono più di 11 libri all'anno.

© www.pieropolidoro.it 2010

ITALIA

Lettori di almeno un libro/anno

nelle statistiche Istat



© www.pieropolidoro.it 2010

Nel linguaggio comune la parola “leggibilità” indica diverse cose. Quando si parla di scrittura controllata, però, è bene distinguere fra “leggibilità” (che ha diversi aspetti) e “comprensibilità”.

Nota: le slide che seguono sintetizzano alcune parti del libro di Maria Emanuela Piemontese *Capire e farsi capire*.

vedi

M.E. Piemontese

Capire e farsi capire

Tecnodid 1996

© www.pieropolidoro.it 2010

Leggibilità e comprensibilità

<table>
<tr><td rowspan="3">leggibilità
(riguarda gli OSTACOLI SUPERFICIALI, cioè quelli relativi alla decifrazione materiale del testo)</td><td>1) decifrabilità materiale
(corpo tipografico, calligrafia, qualità grafica, impaginazione, scansione in paragrafi...)</td></tr>
<tr><td>2) interesse del lettore</td></tr>
<tr><td>3) caratteristiche formali (lessicali e sintattiche)</td></tr>
<tr><td>comprensibilità
(riguarda gli OSTACOLI PROFONDI, cioè quelli relativi alla comprensione del significato del testo, della struttura argomentativa ecc.)</td><td>4) organizzazione logico-concettuale</td></tr>
</table>

© www.pieropolidoro.it 2010

È possibile analizzare la leggibilità di un testo (anche) attraverso strumenti quantitativi.
Questi strumenti vengono elaborati dalla linguistica statistica, che si è sviluppata a partire dalla fine dell'800 con i primi lessici di frequenza delle lingue occidentali.
I lessici di frequenza indicano la frequenza con cui una determinata parola è presente in un corpus di testi molto vasto.
Il primo *Lessico di frequenza della lingua italiana* è del 1971 (Bortolini, Tagliavini, Zampolli), anche se è stato rapidamente seguito da altre opere simili (rilevanti soprattutto i lavori di Tullio De Mauro).

© www.pieropolidoro.it 2010

In un lessico di frequenza sono due i concetti fondamentali:

- la **frequenza**, che indica (in valore assoluto o in percentuale) il numero di occorrenze di una certa parola nel corpus;
- il **rango**, che indica la posizione occupata dalla parola nella classifica organizzata per frequenza decrescente (in pratica la parola più frequente avrà rango pari a 1).

© www.pieropolidoro.it 2010

Le ricerche di linguistica statistica hanno portato ad alcune interessanti osservazioni.

La legge di **ZIPF-GUIRAUD**, per esempio, afferma che le parole più brevi tendono ad avere una frequenza maggiore di quelle più lunghe (e, quindi, il numero di fonemi è proporzionale al rango).

THORNDIKE e **LORGE**, inoltre, hanno dimostrato che più le parole sono frequenti, brevi e prive di prefissi o di suffissi, più il testo è comprensibile. Le parole più frequenti vengono percepite, apprese e memorizzate più rapidamente.

© www.pieropolidoro.it 2010

I primi indici di leggibilità vennero introdotti a partire dagli anni ’20, in particolare negli Stati Uniti.

Come si costruisce un indice di leggibilità?
Si fanno leggere testi ad alcuni soggetti, a cui poi si fanno domande sul contenuto dei testi. Se le risposte sono rapide e corrette il testo è facile, altrimenti no. I testi vengono poi disposti in ordine di leggibilità e se ne analizzano le caratteristiche.

Si può scoprire così che, ad esempio, i testi più leggibili sono quelli che hanno le parole più brevi, più comuni, più concrete e le frasi più brevi.
Ovviamente questi indici servono a calcolare l’efficacia comunicativa e non il valore estetico dei testi.

© www.pieropolidoro.it 2010

Sono due i fattori di cui si tiene conto:

- **fattore lessicale** (la lunghezza, e quindi la frequenza/facilità, delle parole);
- **fattore sintattico** (la lunghezza delle frasi, perché le frasi più lunghe sono tendenzialmente quelle che hanno la struttura sintattica più complessa – per es. molte subordinate).

© www.pieropolidoro.it 2010

L’indice di Flesh

Lo studioso Rudolf Flesch ha sviluppato, negli anni ’40, un indice di leggibilità che prende il suo nome. Bisogna considerare che questo indice è stato “tarato” sull’American English.

Reading Ease Score = 206,835 – (0,864 x S) – (1,015 x W)

S = lunghezza complessiva delle parole del campione espressa in sillabe

W = numero medio di parole per frase all’interno del campione

© www.pieropolidoro.it 2010

Per calcolare l’indice di Flesch su un testo bisogna selezionare alcuni campioni di quel testo (l’ideale è che siano rappresentativi del 30% del testo). I campioni devono essere tutti di 100 parole e l’inizio di un campione deve coincidere con l’inizio di una frase.

Il valore che risulta dalla formula indica la leggibilità: più è alto, maggiore è la leggibilità del testo.

© www.pieropolidoro.it 2010

La formula di Flesch è stata adattata alla lingua italiana dal matematico Roberto Vacca:

Facilità di lettura = 206 – (0,6 x S) – P

Come prima, S è la lunghezza delle parole espressa in sillabe e P il numero medio di parole per frase.

© www.pieropolidoro.it 2010

I due studiosi italiani P. Lucisano e M.E. Piemontese hanno elaborato, sulla base di quello di Flesch, un altro indice di leggibilità, adatto all’italiano.

Gulpease = 89 – (LP : 10) + (3 x FR)

LP= (totale delle lettere del campione x 100) : totale delle parole
FR = (totale delle frasi del campione x 100) : totale delle parole

Per applicare il Gulpease è necessario che i campioni siano composti da almeno 100 parole (e, preferibilmente, che coincidano con interi paragrafi).
La lunghezza delle parole viene calcolata non più in sillabe ma in lettere.

© www.pieropolidoro.it 2010

Più è alto il valore, più il testo è leggibile.

Bisogna però considerare che soggetti che hanno un’istruzione diversa avranno soglie di leggibilità diverse.

Un laureato, per esempio, considererà facili testi che per una persona meno istruita possono già essere difficili. Il laureato potrà leggere senza difficoltà il testo, mentre l’altra persona dovrà essere aiutata da qualcuno o avrà un’esperienza di totale frustrazione.

© www.pieropolidoro.it 2010

Dividiamo i lettori in tre gruppi:

- popolazione A: istruzione elementare
- popolazione B: istruzione media
- popolazione C: istruzione superiore

Un testo può essere considerato facile, dal punto di vista della leggibilità, se ha valori superiori a:

- 80 per la popolazione A
- 60 per la popolazione B
- 40 per la popolazione C

© www.pieropolidoro.it 2010

L’indice Gulpease

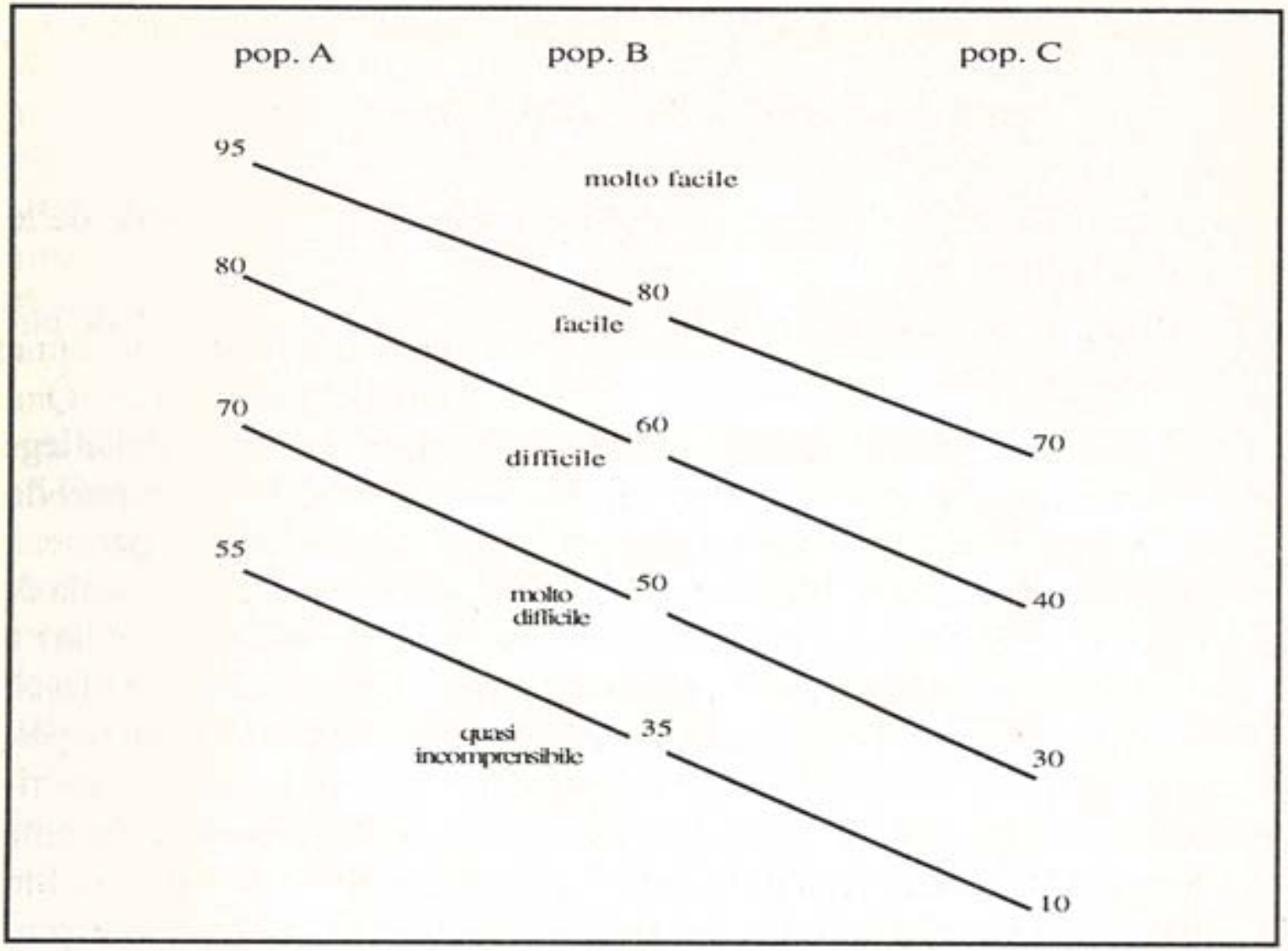


Fig. 1. *Fonte:* Lucisano, Piemontese, 1988, p. 123.

L’indice Gulpease

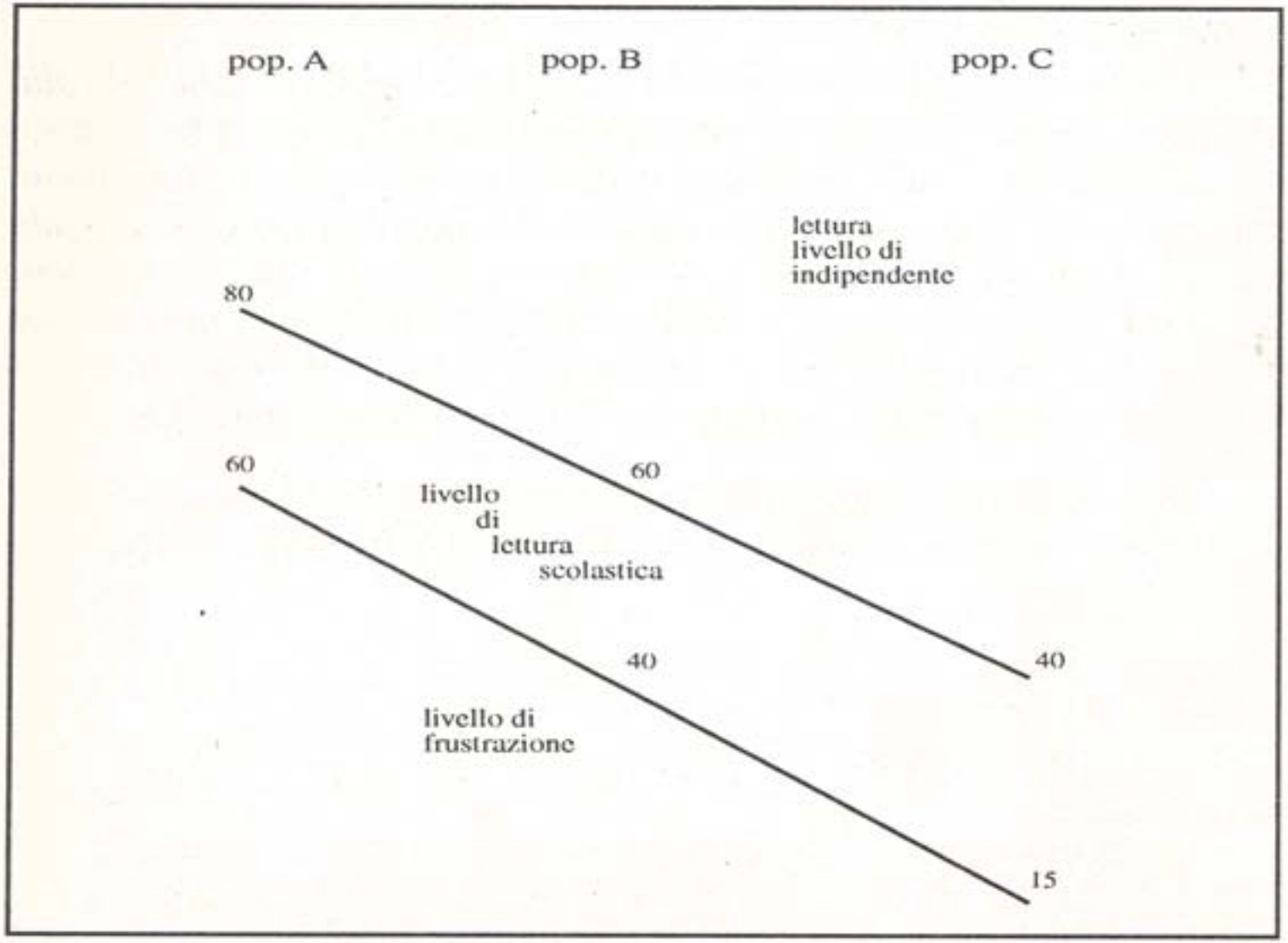


Fig. 2. *Fonte:* Lucisano, Piemontese, 1988, p. 124.

© www.pieropolidoro.it 2010

Cartelle esattoriali Anno Imposta 1989

Al fine di ottenere una più rapida definizione delle contestazioni sulle cartelle esattoriali relative al 1989, si invitano tutti i contribuenti interessati a recarsi al CENTRO DI SERVIZIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI ... ... in Via ... ove, tramite un'istanza corredata dalla documentazione giustificativa della contestazione alla pretesa tributaria, si può ottenere la definizione senza procedere alla spedizione del ricorso che comunque sarebbe necessario dopo le semplici informazioni che si possono ottenere in quest'Ufficio.

La Direzione

32

vedi
M.E. Piemontese in
A. Fioritto (ed.)
Manuale di Stile
il Mulino 1997

© www.pieropolidoro.it 2010

Cartelle esattoriali per l'Anno d'Imposta 1989

I contribuenti che vogliono contestare le cartelle esattoriali dell'anno 1989 possono rivolgersi personalmente al CENTRO SERVIZIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI...
In Centro si trova in via ... (zona ..., autobus n. ... da ...).
Chi presenta direttamente al Centro la domanda e i documenti che giustificano la contestazione accelera la pratica e non deve spedire il ricorso. Il nostro Ufficio può dare solo informazioni e non risolvere le contestazioni.

La Direzione

47

vedi
M.E. Piemontese in
A. Fioritto (ed.)
Manuale di Stile
il Mulino 1997

© www.pieropolidoro.it 2010

1) **selezionare le informazioni** e dare priorità a quelle veramente importanti.

Nota: anche le regole che seguono (e quasi tutti gli esempi) sono tratti dal libro di Maria Emanuela Piemontese *Capire e farsi capire*.

© www.pieropolidoro.it 2010

2) le **frasi brevi** sono più semplici da comprendere, anche perché solitamente hanno una struttura meno complessa (meno subordinate, soprattutto di grado superiore al primo).
In generale, tenete conto di queste indicazioni:

- per avere massima leggibilità servono frasi con massimo 10-15 parole
- una buona leggibilità si ha con frasi di massimo 20 parole
- le frasi con più di 25-30 parole creano problemi di leggibilità anche a chi ha un'istruzione media e medio-alta.

© www.pieropolidoro.it 2010

Per sintetizzare un testo bisogna:

- lasciare le informazioni più importanti
- eliminare quelle superflue

(Jacques de La Palisse)

© www.pieropolidoro.it 2010

Scherzi a parte, alcune indicazioni sono molto utili…

“Quali informazioni cancellare? Quelle che consideriamo superflue per cogliere il significato globale del testo perché: ripetono in altra forma contenuti già espressi; sono date una volta e non più riprese; non sono strettamente legate alle principali, non sono cioè cause, conseguenze o spiegazioni di fatti principali; possono restare *implicite* nel testo-riassunto perché nella lettura sono ricavabili con semplici inferenze”.

(F. Gatta – R. Pugliese)

F. Gatta
R. Pugliese

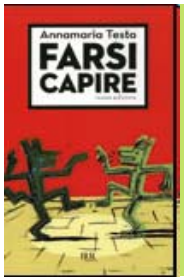
Manuale di scrittura

Bononia Univ. Pr.
2006

© www.pieropolidoro.it 2010

«Se nonostante tutti i calcoli che avete fatto, il vostro testo risulta troppo lungo per lo spazio che avete a disposizione, non vi resta altra scelta che tagliare. A prima vista può risultare difficilissimo. Cominciate a eliminare tutti gli incisi, le precisazioni, gli abbellimenti non necessari alla comprensione. Poi, cercate formule più semplici. Se non basta ancora, lavorate di fino e cercate parole più brevi. Ecco un esempio.» (433 battute)

«Se, nonostante i calcoli che avete fatto, il testo è troppo lungo, non vi resta altra scelta che tagliare. A prima vista può risultare difficilissimo. Cominciate a eliminare incisi, precisazioni, abbellimenti non necessari. Cercate formule più semplici. Se non basta, lavorate di fino e cercate parole più brevi. Ecco un esempio.» (329 battute)



A. Testa

Farsi capire

Rizzoli, 2009

© www.pieropolidoro.it 2010

«Se, nonostante i calcoli che avete fatto, il testo è troppo lungo, non vi resta altra scelta che tagliare. A prima vista può risultare difficilissimo. Cominciate a eliminare incisi, precisazioni, abbellimenti non necessari. Cercate formule più semplici. Se non basta, lavorate di fino e cercate parole più brevi. Ecco un esempio.» (329 battute)

«Se il testo è troppo lungo non vi resta altra scelta che tagliare. Cominciate a eliminare gli incisi, precisazioni, abbellimenti. Cercate formule più semplici. Se non basta, lavorate di fino: cercate parole più brevi. Ecco un esempio.» (234 battute)

© www.pieropolidoro.it 2010

«Se il testo è troppo lungo non vi resta altra scelta che tagliare. Cominciate a eliminare gli incisi, precisazioni, abbellimenti. Cercate formule più semplici. Se non basta, lavorate di fino: cercate parole più brevi. Ecco un esempio.» (234 battute)

«Se il testo è lungo tagliate gli incisi, precisazioni, abbellimenti. Cercate formule semplici e parole brevi. Ecco un esempio.» (126 battute)

© www.pieropolidoro.it 2010

«Se il testo è lungo tagliate gli incisi, precisazioni, abbellimenti. Cercate formule semplici e parole brevi. Ecco un esempio.» (126 battute)

«Testo lungo? Tagliate. Ecco un esempio.» (39 battute)

© www.pieropolidoro.it 2010

3) Segliere le **parole più semplici**, il che significa, quasi sempre:

- scegliere le parole **più brevi**, che sono quelle di uso più frequente

allontanarsi ⇨ partire
tempestivo ⇨ veloce, rapido

© www.pieropolidoro.it 2010

- scegliere le parole, in base alle nostre conoscenze o alla nostra esperienza, sembrano **più comuni**

viso, volto ⇨ faccia
depennare ⇨ cancellare
rendere omaggio ⇨ salutare

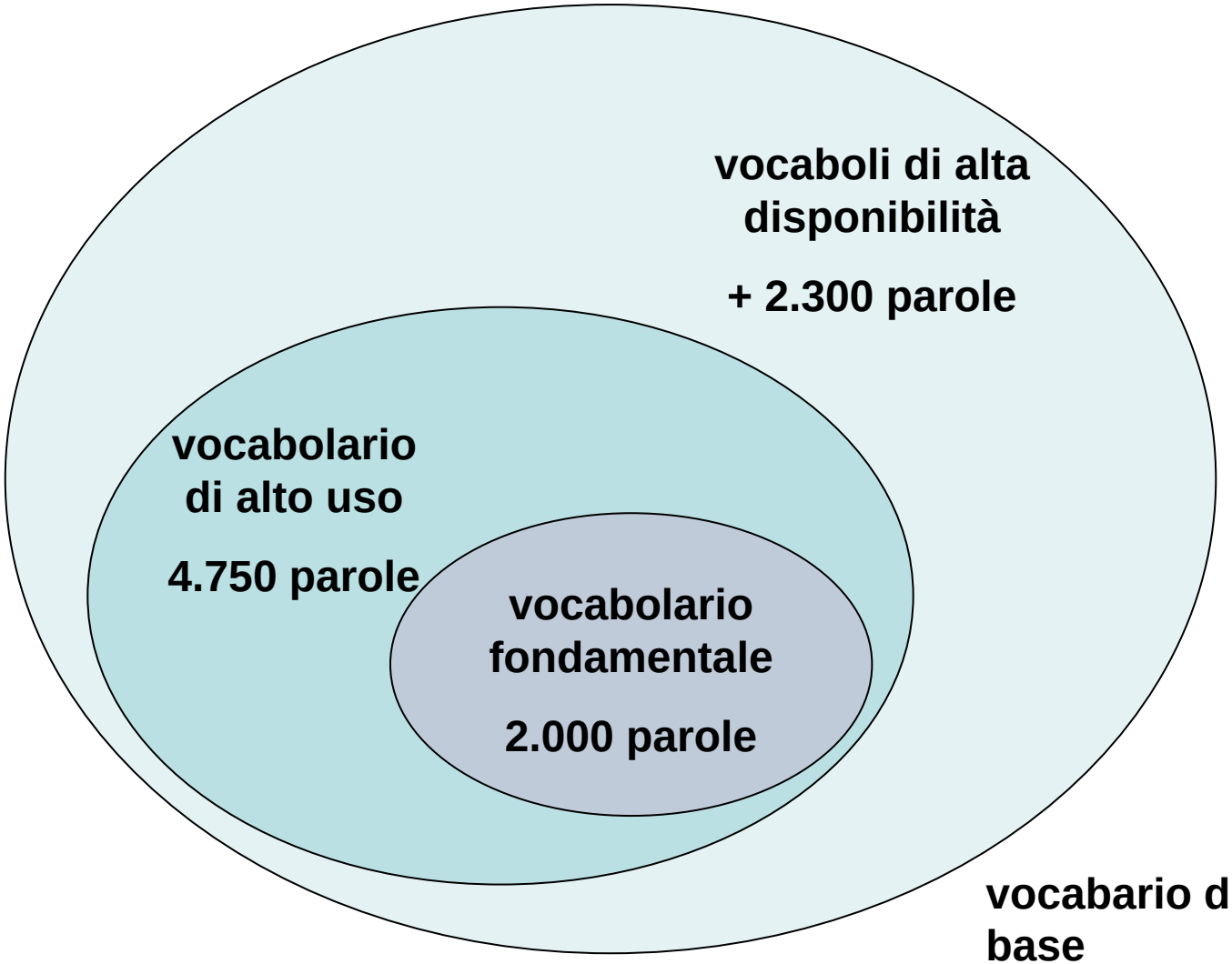
© www.pieropolidoro.it 2010

Tullio De Mauro ha identificato le parole che compongono il **vocabolario di base** della lingua italiana.

Il vocabolario di base è composto da **7.050 parole** che possono essere comprese dalla stragrande maggioranza degli italiani (coloro che hanno almeno la licenza media).

© www.pieropolidoro.it 2010

Vocabolario di base



© www.pieropolidoro.it 2010

Riassumendo

- **vocabolario fondamentale**: comprensibile a chi ha almeno la licenza elementare
- **vocabolario di alto uso**: comprensibile a chi ha almeno la licenza media
- **vocaboli di alta disponibilità**: rari (soprattutto nello scritto), ma comunque comprensibili (es: *zuppa*, *abbronzato*)

Il vocabolario on-line di De Mauro indica l'appartenenza delle parole ai diversi gruppi.

© www.pieropolidoro.it 2010

Dal dizionario on-line di De Mauro:

u|**s**à|re
v.tr., v.intr.
FO
1a v.tr., adoperare, utilizzare, impiegare qcs., spec. per fini determinati

u|ti|li**z**|**z**à|re
v.tr.
AU
impiegare utilmente, usare

© www.pieropolidoro.it 2010

Esercizio

ardere	⇨	bruciare
recarsi	⇨	andare
cibarsi	⇨	mangiare
costrizione	⇨	obbligo
predisporre	⇨	preparare

© www.pieropolidoro.it 2010

Scegliere **parole concrete** al posto di quelle astratte

liquidi ⇨ soldi

© www.pieropolidoro.it 2010

Scegliere **parole precise e dirette** al posto di perifrasi

provvedimento esecutivo di rilascio ⇨ sfratto
portare a compimento ⇨ finire
venire a mancare ⇨ morire

© www.pieropolidoro.it 2010

Scegliere **parole italiane** al posto di quelle straniere (comprese quelle latine e greche)

© www.pieropolidoro.it 2010

Evitare **parole e locuzioni di linguaggi specialistici**

farmaco ⇨ medicina
emolumenti ⇨ retribuzioni, profitti

© www.pieropolidoro.it 2010

Limitare l'uso di **sostantivi deverbali a suffisso zero** (privi cioè di qualunque tipo di suffisso) in cui la desinenza maschile o femminile si lega direttamente alla radice del verbo

utilizzo ⇨ utilizzazione (⇨ uso)
riordino ⇨ riordinamento
revoca ⇨ annullamento, l'annullare

© www.pieropolidoro.it 2010

Limitare l'uso di **verbi denominali o deaggettivali**, favorendo costruzioni formate da verbo+complemento

disdettare ⇨ dare disdetta
indicizzare ⇨ adeguare al costo della vita

© www.pieropolidoro.it 2010

Limitare l'uso di **sostantivi astratti** che risultino da una serie di passaggi da una categoria all'altra attraverso l'aggiunta di suffissi

materia
⇩
materiale
⇩
materializzare
⇩
materializzazione

© www.pieropolidoro.it 2010

Evitare di usare **abbreviazioni e sigle** senza spiegarle la prima volta che appaiono

© www.pieropolidoro.it 2010

Evitare **metonimie e sineddochi** e, in generale, usi retorici se non sono davvero utili

palazzo chigi ⇨ il governo, il capo del governo
le fiamme gialle ⇨ la guardia di finanza

© www.pieropolidoro.it 2010

Bisogna ripensare il nostro modo di fare business.

Bisogna ripensare il nostro modo di fare affari.

© www.pieropolidoro.it 2010

La richiesta deve essere prodotta in forma scritta.

Saranno accettate solo richieste scritte.

© www.pieropolidoro.it 2010

Al fine di contrastare i fenomeni di contraffazione delle licenze commerciali, il Comune ha previsto una riprogettazione grafica delle licenze stesse.

Per rendere più difficile la falsificazione delle licenze commerciali, il Comune ne farà riprogettare la grafica.

© www.pieropolidoro.it 2010

L’emissione dei documenti avviene contestualmente alla richiesta da parte dell’utenza.

I documenti vengono consegnati immediatamente e direttamente agli utenti che li hanno chiesti.

Gli utenti ricevono subito i documenti che hanno chiesto.

© www.pieropolidoro.it 2010

Ci sono tre tipologie di contratto:...

Ci sono tre tipi di contratto:...

metodologia ⇨ metodo
problematica ⇨ problema

© www.pieropolidoro.it 2010

Ricordiamo innanzitutto che le frasi devono essere brevi!

© www.pieropolidoro.it 2010

La **coordinazione** permette di costruire frasi più brevi e comprensibili della subordinazione.

da:
Maturata la decisione di partire, avendo già pronta la valigia, chiamò immediatamente il taxi.
a:
Alla fine decise di partire. Chiamò subito il taxi perché aveva la valigia pronta.

© www.pieropolidoro.it 2010

La **forma attiva** è più diretta e comprensibile di quella passiva

da:
Nel 1961, per mettere fine alla fuga dei cittadini orientali verso l'ovest del paese, fu costruito il muro di Berlino.
a:
I sovietici eressero un muro che dal 13 agosto 1961 divise in due Berlino. Impedirono così ai berlinesi della zona orientale di fuggire verso quella occidentale.

© www.pieropolidoro.it 2010

Bisogna preferire la **forma personale** a quella impersonale

da:
si allega, si rende noto che, si pensa...
a:
allego, rendiamo noto [oppure omettere], penso/pensiamo...

© www.pieropolidoro.it 2010

Bisogna preferire la **forma affermativa** a quella negativa (che richiede uno sforzo interpretativo maggiore).

da:
non inferiore, non è consentito
a:
superiore, è vietato

© www.pieropolidoro.it 2010

Preferire il **verbo** al sostantivo corrispondente (è più concreto e quindi comprensibile)

da:
la detrazione dei contributi, l'esclusione dalla dichiarazione dei contributi
a:
detrarre i contributi, escludere dalla dichiarazione i contributi

© www.pieropolidoro.it 2010

Preferire i **modi finiti** (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo) ai modi indefiniti (infinito, participio e gerundio).

Dove il significato rimane lo stesso, preferire l'**indicativo** al congiuntivo.

© www.pieropolidoro.it 2010

Preferire la struttura più semplice della frase, cioè:

SOGGETTO + PREDICATO + COMPLEMENTO

© www.pieropolidoro.it 2010

Le domande sono state correttamente compilate da tutti i candidati.

Tutti i candidati hanno compilato correttamente le domande.

© www.pieropolidoro.it 2010

Il modulo B25, che è stato presentato la scorsa settimana nella conferenza stampa che si è tenuta presso la nostra sede di Roma, è stato pensato per semplificare le richieste di rimborso che verranno presentate dai clienti che non sono soddisfatti del servizio che hanno ricevuto.

Il modulo B25 semplifica le richieste di rimborso dei clienti non soddisfatti dal nostro servizio. Abbiamo presentato il modulo la scorsa settimana con una conferenza stampa nella nostra sede di Roma.

© www.pieropolidoro.it 2010

Una delle più importanti riforme politiche italiane degli ultimi anni è stata la sostituzione del sistema pensionistico retributivo con quello contributivo.

Una delle più importanti riforme politiche italiane degli ultimi anni è stata sostituire il sistema pensionistico retributrivo con quello contributivo.

© www.pieropolidoro.it 2010

La bocciatura di Mario da parte del professore di Geografia è dipesa dalla sua scarsa applicazione nello studio.

Mario è stato bocciato dal professore di Geografia perché non aveva studiato bene.

Il professore di Geografia ha bocciato Mario perché non aveva studiato bene.

Il professore di Geografia ha bocciato Mario perché aveva studiato male.

© www.pieropolidoro.it 2010

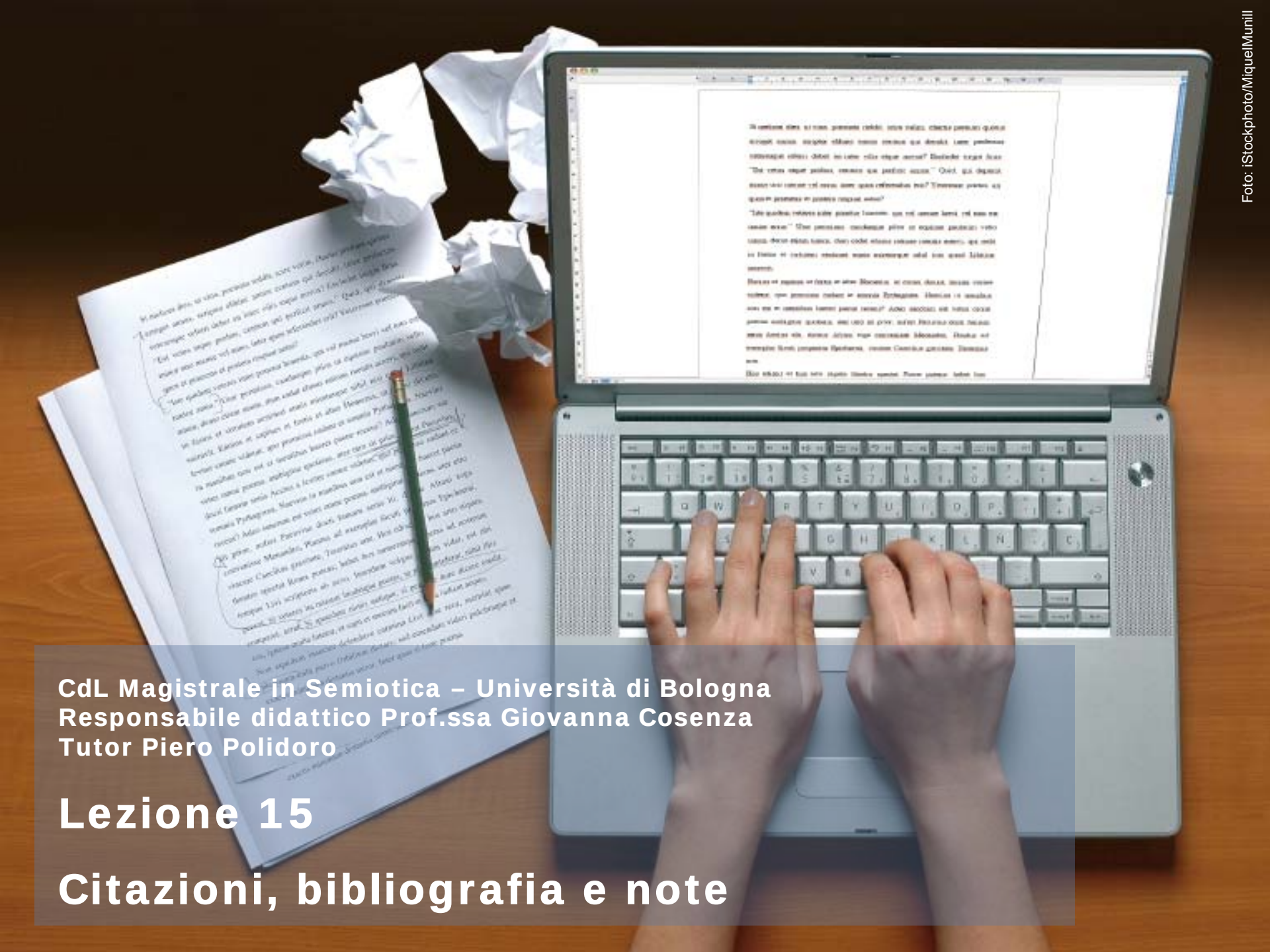


Foto: iStockphoto/MiquelMunill

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezione 15

Citazioni, bibliografia e note

La bibliografia è una parte fondamentale di un lavoro scientifico.

Come vedremo, esistono due tipi di citazione bibliografia: quello del sistema tradizionale, con note a piè pagina o in elenco, e quello autore-data.

Per ora, però, ci interesseremo alla bibliografia finale (“riferimenti bibliografici”, nel caso di sistema autore-data) e ai singoli riferimenti bibliografici che la compongono.

© www.pieropolidoro.it 2010

Le informazioni che devono essere assolutamente presenti in un riferimento bibliografico sono:

Autore (prima il cognome e poi il nome)
Titolo (in corsivo per i libri)
Luogo di pubblicazione
Editore
Anno

© www.pieropolidoro.it 2010

Ecco due sistemi per indicare l’autore (con nome per esteso o puntato):

Eco, Umberto
De Mauro, T.

Il cognome precede il nome perché i riferimenti vanno inseriti in ordine alfabetico, sulla base del cognome dell’autore.

© www.pieropolidoro.it 2010

I blocchi di informazioni sono solitamente separati da una virgola. Oppure i blocchi principali (Autore – Titolo – Dati editoriali) sono separati da un punto e le singole informazioni al loro interno sono separate da virgole. L'ordine di luogo di pubblicazione (sempre in lingua originale), casa editrice e anno può variare. Questi sono quindi tutti esempi validi:

Eco, U., *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani, 1975.

Eco, U., *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1975.

Eco, Umberto. *Trattato di semiotica generale*. Milano, Bompiani, 1975.

© www.pieropolidoro.it 2010

Esempio con due autori:

Grassi, L.; Pepe, M. *Dizionario di arte*. Torino, Utet, 1995.

Se ci sono più di tre autori si indica il primo, seguito da *et al.*:

Aquarelli, L. *et al. Tenebre bianche*. Diabasis, Reggio Emilia 2008.

Questi sono due esempi di come si può indicare il curatore di un volume collettivo:

Cappuccio, M., a cura di, *Neurofenomenologia*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

Cappuccio, M. (a cura di), *Neurofenomenologia*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

© www.pieropolidoro.it 2010

Un articolo comparso in un volume collettivo si indica in questo modo: prima l'autore dell'articolo, poi il titolo (fra virgolette), poi il riferimento al volume in cui è contenuto. È molto importante inserire informazioni sulle pagine iniziali e finali dell'articolo:

Gallese, V., "Corpo vivo, simulazione incarnata e intersoggettività. Una prospettiva neurofenomenologica", in Cappuccio, M. (a cura di), *Neurofenomenologia*, Bruno Mondadori, Milano 2006, pp. 293-326.

© www.pieropolidoro.it 2010

Di un volume citato in traduzione va indicato anche il titolo originale. Preferibilmente prima di quello della traduzione:

Lakoff, G.; Johnson, M., *Metaphors we live by*, The University of Chicago Press, Chicago 1980 (trad. it. *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano 1998).

© www.pieropolidoro.it 2010

Il sistema di citazione di articoli di riviste è simile a quello per gli articoli di volumi collettivi. Il titolo della rivista andrà in corsivo. Vanno indicati il numero, se possibile l'anno e, se c'è, la serie o annata della rivista.

Per gli articoli di quotidiani e settimanali vanno indicate le date.

Crick, F.; Koch, C., "A framework for consciousness", *Nature*, vol. 6, n. 2, 2003, pp. 119-126.

Smargiassi, M., "Nella giungla delle tariffe Fs: 10 prezzi per la stessa tratta", *la Repubblica*, 4 luglio 2009.

© www.pieropolidoro.it 2010

Abbiamo visto come si fa la bibliografia finale.

Vediamo ora come si inseriscono i riferimenti nel testo. Nel sistema con note viene inserita una nota numerica progressiva dove serve il riferimento. A piè pagina o in elenco finale si inserirà un riferimento in tutto e per tutto uguale a quelli visti per la bibliografia finale. La differenze è che di solito il nome (per esteso o puntato) precede il cognome.

U. Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1975.

© www.pieropolidoro.it 2010

Quando si deve citare un'opera già citata in una nota precedente e di quell'autore è stata citata solo quell'opera, si usa *op. cit.* invece di ripetere tutto il riferimento bibliografico:

U. Eco, *op.cit.*, p. 145.

Se invece di quell'autore (per es. Eco) sono state citate varie opere, il titolo va indicato (anche in forma ridotta):

U. Eco, *Trattato di semiotica generale*, p. 145.

Se viene citata un'opera citata nella nota precedente, ma a una pagina diversa (per es. p. 145) si possono usare sia *Ivi* che *Ibidem*:

Ivi, p. 147.

Ibidem, p. 147.

Se invece la citazione appartiene alla stessa pagina citata nella nota precedente, si usa solo *Ibidem* senza altre indicazioni.

Ibidem.

© www.pieropolidoro.it 2010

Il sistema autore-data (o anglosassone) è sempre più diffuso.

In questo sistema non ci sono note a piè pagina (o comunque non per i riferimenti bibliografici).

I riferimenti sono inseriti direttamente nel testo, dove necessario.

Il riferimento è fra parentesi (tonde, qualche volta quadre) e prende la forma del cognome dell'autore e dell'anno di pubblicazione dell'opera. La pagina o le pagine (se necessario) sono indicate dopo una virgola o da un punto, precedute o meno da "p." e "pp.").

Questo sistema permette anche di citare il cognome dell'autore direttamente nel testo, mettendo fra parentesi solo anno e pagina.

Quando serve, si possono consultare i riferimenti bibliografici finali per controllare i dati che corrispondono a quell'autore e a quella data.

© www.pieropolidoro.it 2010

...il concetto di inferenza è molto importante per la semiotica contemporanea (Eco 1975).

...il concetto di inferenza è molto importante per la semiotica contemporanea (Eco, 1975).

Il concetto di inferenza è, secondo Eco (1975), al centro della semiotica contemporanea.

“La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno” (Eco 1975, p. 17)

“La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno” (Eco 1975: 17).

© www.pieropolidoro.it 2010

Se si devono citare più opere di uno stesso autore?

Quella *interpretativa* è una delle due correnti principali della semiotica contemporanea (Eco 1975, 1979).

Se si devono citare più opere di più autori? E opere di due o più autori?

La semiotica è una disciplina che studia i sistemi di segni e la struttura dei testi (Eco 1975, 1979; Greimas 1970, 1983; Greimas, Courtés 1979).

© www.pieropolidoro.it 2010

Quando si cita un testo in traduzione si indica l'anno dell'edizione originale. La pagina, invece, è quella della traduzione. Ciò viene indicato da *trad. it.* o da *tr. it.*

"La partenza dell'eroe introduce quest'ultimo in un universo fondamentalmente diverso da quello che ha lasciato" (Greimas 1970: trad. it. 250).

© www.pieropolidoro.it 2010

Riferimenti bibliografici (esempio)

Eco, U., 1975, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
–, 1979, *Lector in fabula*, Bompiani, Milano.

Greimas, A.J., 1970, *Du sens*, Seuil, Paris (trad. it. *Del senso*, Bompiani, Milano 1974).

Riferimenti bibliografici (esempio)

Eco, U.
1975 *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
1979 *Lector in fabula*

Greimas, A.J.
1970 *Du sens*, Seuil, Paris (trad. it. *Del senso*, Bompiani, Milano 1974).

© www.pieropolidoro.it 2010

Se di un autore vengono citate più opere pubblicate nello stesso anno, si indicano con una lettera progressiva in base all'ordine di citazione nel nostro testo (attenzione: qui *Op. Cit.* è proprio il nome di una rivista!)

Eco, U.
1975a *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
1975b "Chi ha paura del cannocchiale?", *Op. Cit.*, 32.

© www.pieropolidoro.it 2010

Questo è un esempio di citazione nel testo. Si usano le virgolette (alte o basse).

Come scriveva Eco (1975): “La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere assunta come segno”.

Cosa accade, però, se abbiamo citazioni più lunghe di tre o quattro righe? La citazione si mette fuori dal corpo del testo, con un corpo minore e rientri maggiori...

© www.pieropolidoro.it 2010

Lesina (1994: 251) spiega molto chiaramente quale debba essere il trattamento grammaticale di una citazione:

> Le citazioni devono sempre riprodurre letteralmente il testo originale da cui sono tratte. La costruzione grammaticale del testo citato (tempo dei verbi, uso dei pronomi, concordanze, ecc.) non deve essere in alcun modo modificata: occorre invece costruire il testo esterno alla citazione in modo che questa si armonizzi grammaticalmente col discorso. Si osservi che anche eventuali errori o imperfezioni presenti nell'originale dovrebbero essere riportati nella citazione, dandone nota mediante un'apposita segnalazione.

Qualche volta potrebbe essere necessario inserire alcune indicazioni non presenti nel testo originario per chiarirne meglio il senso.

© www.pieropolidoro.it 2010